



UNIONCAMERE



**SERVIZIO DI REALIZZAZIONE DI UN OSSERVATORIO SULL'INCLUSIONE
SOCIO – ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE GESTITE DA
MIGRANTI**

*Progetto finanziato dal " Fondo nazionale per le politiche
migratorie " del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.*

CUP I81G18000190001
CIG 8309900A68

**L'Inclusione Finanziaria degli stranieri dalla
prospettiva degli operatori: famiglie
consumatrici**

A cura di CeSPI e Deloitte Consulting

Contributo di: Daniele Frigeri

Giugno 2021



Deloitte.

Sommario

Concetti introduttivi	4
I principali indicatori di inclusione finanziaria dal lato dell'Offerta	5
La bancarizzazione.....	6
La componente territoriale	8
Utilizzo dei prodotti finanziari.....	10
L'accesso al credito.....	13
Il credito al consumo.....	17
Alcune considerazioni conclusive sull'accesso al credito	24
Le rimesse	25
I flussi dall'Italia	25
I costi di invio delle rimesse dall'Italia.....	28
L'analisi del comportamento dei cittadini stranieri con riferimento alle rimesse.....	29
Le rimesse in banca.....	32
Altri strumenti di inclusione finanziaria	35
Note metodologiche	37
Analisi lato offerta presso il sistema bancario italiano e BancoPosta.....	37
Analisi presso società di credito al consumo associate ad Assofin.....	37
Indagine campionaria lato domanda	38

L'inclusione finanziaria dalla prospettiva degli operatori: famiglie consumatrici

Concetti introduttivi

L'ambito economico-finanziario costituisce un tassello rilevante nel processo di integrazione di un individuo e della sua famiglia in una società complessa. Ad esso è infatti strettamente correlato l'accesso agli strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento di questo processo, ma anche la capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Un processo che richiede l'attivazione e la correlazione di tre dimensioni: risparmio, credito e investimenti che, nel caso dei cittadini stranieri assume un ruolo centrale, perché parte integrante e motore del più generale processo di integrazione socio-economica e perché la loro condizione li pone necessariamente ad uno stadio iniziale del processo, privi di un patrimonio di partenza, di garanzie, di una rete di supporto solida, con un bisogno crescente di risorse, una generale maggiore precarietà delle condizioni economiche e lavorative e un rapporto con gli intermediari finanziari da costruire.

Sembra quindi esistere un nesso strutturale fra processo di integrazione, partecipazione attiva al sistema economico e inclusione finanziaria che è ancora poco studiato, ma che se adeguatamente governato e sostenuto, può generare processi virtuosi e consentire di cogliere e valorizzare le potenzialità legate al processo migratorio, riducendo alcuni aspetti di vulnerabilità.

I temi legati al risparmio, credito e investimenti, rimandano ad un concetto di inclusione finanziaria molto più ampio rispetto alla semplice titolarità di un conto corrente, che rimane comunque un indicatore rilevante, in quanto porta di accesso all'intero spettro dei prodotti e servizi finanziari e in quanto indicatore riconosciuto a livello internazionale. Verrà qui accolta la definizione adottata dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti che indica l'inclusione finanziaria come *il complesso di attività sviluppate per favorire l'accesso e l'utilizzo efficace dei servizi bancari da parte di soggetti e organizzazioni non ancora del tutto integrati nel sistema finanziario ordinario. Tali servizi includono servizi finanziari di credito, risparmio, assicurazione, pagamento, con il trasferimento di fondi e rimesse, programmi di educazione finanziaria e di accoglienza in filiale, nonché per lo start-up di piccole imprese*¹.

La definizione introduce il concetto di utilizzo efficace, ossia adeguato alle necessità dell'individuo e in grado di consentirgli di condurre una vita sociale normale nella società di appartenenza². Concetto che richiama un altro elemento centrale nel processo di inclusione finanziaria che riguarda il tema dell'educazione finanziaria intesa come *“il processo attraverso il quale i risparmiatori e gli investitori, e in generale la più ampia platea dei consumatori dei servizi finanziari, migliorano la propria comprensione di prodotti e nozioni finanziarie e, attraverso l'informazione, l'istruzione e la consulenza, sviluppano le capacità e la fiducia necessarie per diventare maggiormente consapevoli dei rischi e delle opportunità finanziarie, per effettuare scelte informate, comprendere a chi chiedere supporto e mettere in atto altre azioni efficaci per migliorare il loro benessere finanziario”*³. L'informazione, completa e trasparente, fornisce gli elementi necessari per effettuare una scelta consapevole ed efficiente. L'istruzione colma il gap di conoscenze dell'individuo rispetto a prodotti e servizi esistenti, mentre la consulenza riconosce un livello di “tecnicità” e professionalità che non è richiesto al singolo individuo, ma compete all'operatore. In questa definizione cioè, ciascun aspetto assume un ruolo attivo nel processo di educazione finanziaria, coinvolgendo soggetti e livelli diversi.

Studiare la dinamica risparmio, credito e investimenti diviene quindi centrale per comprendere e monitorare i processi in corso, evidenziare criticità e vulnerabilità e sostenere processi virtuosi. Il tema del risparmio è il punto di partenza, motore che avvia le dinamiche e che, nel caso dei cittadini stranieri, conta su una propensione al risparmio elevata, come verrà illustrato nell'analisi riferita all'indagine campionaria condotta nel 2021⁴. L'utilizzo dei diversi strumenti di

¹ CeSPI, Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia. Terzo Rapporto, 2014 (www.cespi.it).

² Financial Services Provision And Prevention Of Financial Exclusion, European Commission, March 2008.

³ OCSE (2005b), *Recommendation on principles and good practices for financial education and awareness recommendation of the council*, <http://www.oecd.org/finance/financial-education/35108560.pdf>

⁴ Si veda “I comportamenti finanziari dei migranti: un'indagine campionaria”, realizzato nell'ambito del presente progetto, giugno 2021.

risparmio e investimento finanziario (finalizzato alla crescita del capitale) offerti dal mondo bancario fornisce un'altra dimensione del fenomeno particolarmente rilevante. Strettamente connesso al processo di accumulazione è il ricorso a strumenti di protezione del risparmio, che sempre più contengono una componente di accumulo (pensioni integrative, assicurazioni vita, assicurazioni miste) e di riduzione del rischio, che influisce direttamente sulla vulnerabilità finanziaria. L'accesso al credito costituisce una componente fondamentale per una progettualità di medio-lungo periodo (acquisto di un'abitazione, avvio di attività produttive, investimento in formazione, ecc.), ma anche nella gestione ordinaria (come nel caso del credito al consumo). Sotto il profilo degli investimenti non finanziari, i due dati più significativi sono rappresentati dalla percentuale delle attività produttive a titolarità immigrata, pari al 10% del totale imprese⁵, e la percentuale dei proprietari di abitazione, strettamente connessa con la titolarità di un mutuo, a cui si aggiunge la propensione all'investimento nel Paese di origine (rilevate entrambi dall'indagine campionaria).

La disponibilità di serie storiche ampie, costruite negli anni dalle rilevazioni dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, consente il monitoraggio di una pluralità di indicatori in grado di fornire un quadro dinamico. Alcune prime evidenze, sembrerebbero anticipare che l'emergenza sanitaria Covid 19, ancora in corso, avrà un impatto significativo sulle condizioni di lavoro e di vita dei cittadini stranieri, che rischiano di interrompere o rallentare i processi in corso e che rimandano alla necessità di monitorare attentamente le dinamiche avviate. Le analisi svolte, basate sui dati al 31 dicembre 2018, ci permettono quindi di avere una fotografia, quale base anche per valutare l'impatto della pandemia sui processi di inclusione economico-finanziaria degli stranieri nel nostro Paese.

Integrazione economica e sociale, inclusione finanziaria e educazione finanziaria costituiscono quindi tre ambiti del più ampio processo di inclusione degli individui che si integrano e si autoalimentano vicendevolmente, configurandosi come un fenomeno complesso e multidimensionale, che richiede un dialogo aperto e multi-stakeholder.

I principali indicatori di inclusione finanziaria dal lato dell'Offerta

Si intende qui fornire un quadro d'insieme del processo di inclusione finanziaria dei cittadini stranieri residenti in Italia al 31 dicembre 2018, basato sui dati raccolti presso gli operatori finanziari. Grazie alla possibilità di far dialogare i dati 2018 con la serie storica raccolta dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti è possibile collocare la fotografia a fine 2018 all'interno di un trend pluriennale.

I dati fanno riferimento ad un campione di 21 nazionalità considerate dall'indagine, che complessivamente rappresentano l'87% degli stranieri residenti in Italia, al 1° gennaio 2019. Il campione di operatori finanziari oggetto dell'analisi ha coinvolto BancoPosta e un gruppo di 128 banche che rappresentano il 63% del totale impieghi e il 55% del numero totale di sportelli appartenenti al mondo bancario, includendo i principali gruppi bancari e un sotto campione di 114 Banche di Credito Cooperativo (grazie alla collaborazione di Federcasse), assicurando una adeguata rappresentatività degli operatori anche dal punto di vista dimensionale. La *Tavola 1* descrive la rappresentatività del campione di banche che, negli anni, hanno risposto al questionario.

Tavola 1 – Rappresentatività campione banche anni 2010 - 2018

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Impieghi	n.d.	74%	73%	77%	70%	79%	81%	81%	63%
Sportelli	n.d.	62%	62%	71%	56%	58%	58%	73%	55%
Campione Omogeneo 2010 – 2018: rappresentatività 2018: 60% impieghi e 46% sportelli									

In termini di rappresentatività territoriale, il confronto della distribuzione degli sportelli del campione con quella del sistema bancario nel suo complesso (*Tavola 2*), nelle tre macroaree Nord, Centro e Sud Italia, evidenzia una sostanziale corrispondenza e uniformità fra le due grandezze, rafforzando la significatività del campione e la sua capacità di cogliere le diverse dinamiche territoriali.

⁵ Oltre 635.000 imprese attive. Fonte: Unioncamere, marzo 2021.

All'interno di questo campione un gruppo di banche ha fornito informazioni in modo continuativo, rappresentando un sotto campione significativo (60% degli impieghi e 46% degli sportelli) che consente una piena confrontabilità nel tempo.

I dati raccolti presso il campione di banche, come nelle analisi precedenti, sono stati integrati con quelli raccolti presso BancoPosta e ASSOFIN (Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare), con riferimento al credito al consumo.

Sulla base dei questionari raccolti e delle serie storiche disponibili è così possibile indagare una pluralità di ambiti legati all'inclusione finanziaria degli stranieri con riferimento in particolare all'accesso in banca, alla titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari, all'accesso al credito, al comportamento relativo all'invio delle rimesse, restituendo così una sintesi ampia e articolata del fenomeno **dell'inclusione finanziaria**. Per ciascun ambito verranno definiti degli indicatori sintetici, monitorandone l'andamento a partire dal 2010.

Tavola 2 – Distribuzione % sportelli bancari sul territorio nazionale – confronto sistema-campione

	Distrib. sportelli nazionale	Distrib. sportelli campione
Nord Italia	57%	55%
Centro Italia	21%	25%
Sud Italia	22%	20%

Fonte: analisi questionari ABI 31 dicembre 2018

La bancarizzazione

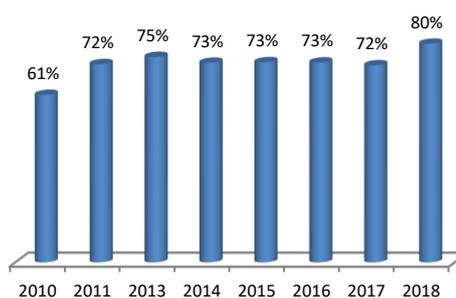
L'indicatore sintetico di inclusione finanziaria, indicato come riferimento a livello internazionale è rappresentato dalla titolarità di un conto corrente bancario presso un'istituzione finanziaria formale. La significatività dell'indice è legata alla considerazione che il conto corrente costituisce lo strumento che consente l'avvio del rapporto con un'istituzione finanziaria e l'accesso a tutti gli strumenti finanziari, quindi propedeutico ad un'inclusione finanziaria completa. Un secondo ordine di motivazioni risiede nella sua maggiore semplicità di definizione e confrontabilità nel tempo e nello spazio. A livello internazionale Banca Mondiale rileva tale indice per la totalità dei Paesi, su base triennale, all'interno del Global Financial Index Database.

Con riferimento ai cittadini stranieri l'Osservatorio ha sviluppato un **Indice di bancarizzazione** che esprime la percentuale di adulti residenti, appartenenti alle 21 nazionalità selezionate, titolari di un conto corrente *consumer*⁶ presso le banche e BancoPosta. Complessivamente, sulla base di un processo di inferenza basato sul numero di sportelli, il numero di conti correnti "consumer" intestati a cittadini delle 21 nazionalità, al 31 dicembre 2018, era pari complessivamente a 2,7 milioni.

La Tavola 3 evidenzia gli importanti progressi che negli ultimi anni sono stati compiuti in tema di bancarizzazione dei cittadini stranieri nel nostro paese, con una crescita dell'indice di bancarizzazione di ben 19 punti percentuali. Allo stesso tempo rimane un gap da colmare sia rispetto a quel 20% di popolazione adulta ancora esclusa e sia rispetto alla popolazione italiana nel suo complesso per la quale l'indice di bancarizzazione al 2017, per gli adulti, era pari al 94%⁷.

Da un punto di vista metodologico il dato non tiene conto della possibile multi-titolarità di un conto presso istituti diversi (gruppi bancari diversi o fra una banca e BancoPosta) che potrebbe comportare una duplicazione nei dati a livello aggregato. Un fenomeno comunque limitato, l'indagine campionaria realizzata nel 2021⁸ individua una percentuale del 5,8% di cittadini stranieri titolari di più conti correnti in banche diverse. Anche alla luce di una correzione al ribasso di questo tipo, l'indice di bancarizzazione tende comunque a collocarsi su livelli elevati e all'interno di un processo di ampliamento.

Tavola 3 – Indice di bancarizzazione popolazione straniera – evoluzione 2010 - 2018



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

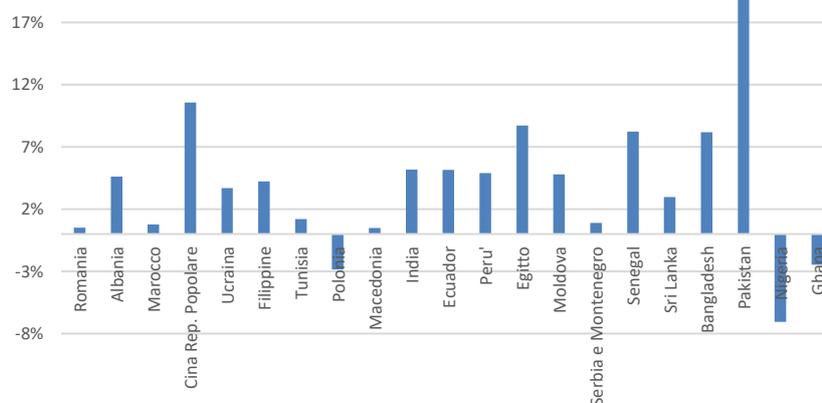
⁶ Dal calcolo dell'indice di bancarizzazione sono esclusi i conti correnti appartenenti al segmento *small business* in quanto si riferiscono esclusivamente all'attività di impresa, prevedendo una separazione dalla gestione delle spese familiari.

⁷ World Bank, Global Financial Index 2017.

⁸ Il dato fa riferimento all'indagine realizzata su un campione di 1.200 cittadini stranieri nel 2021, la cui analisi è contenuta nel paper "I comportamenti finanziari dei migranti: un'indagine campionaria", realizzata nell'ambito del presente progetto, giugno 2021.

A fronte di un incremento dell'11% nel numero di conti correnti “consumer” intestati a cittadini stranieri fra il 2017 e il 2018, il dettaglio per singole collettività (Tavola 4) mostra alcune differenziazioni importanti. Spiccano in modo particolare le nazionalità asiatiche che hanno fatto registrare incrementi significativi: Pakistan (+20%), Cina (+11%) e Bangladesh (+8%), insieme a due collettività africane: Senegal (+8%) ed Egitto (+9%). I dati mostrano anche una maggiore disomogeneità nei tassi di crescita rispetto agli anni precedenti, con alcuni segni negativi, per 3 collettività: Polonia, Ghana (inferiori al 5%) e la Nigeria che vede una riduzione del 7%.

Tavola 4 - Conti correnti segmento consumer - variazione 2017-2018



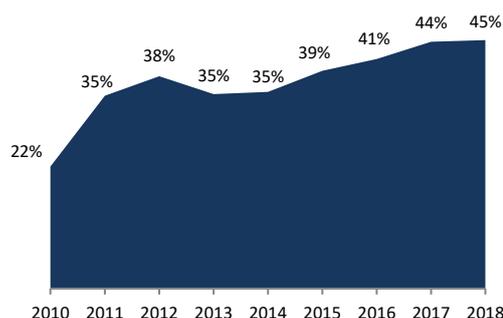
Fonte: analisi questionari ABI 31 dicembre 2018

Dai dati disponibili è possibile costruire un secondo indicatore

rappresentato dall'**Indice di stabilità del rapporto**. Questo indicatore misura la stabilità del rapporto fra intermediario finanziario e cliente straniero attraverso la sua durata nel tempo, assumendo il periodo di 5 anni come benchmark di riferimento. L'indicatore, nello specifico, mostra la percentuale di conti correnti con più di 5 anni e fa riferimento al sotto campione omogeneo di banche (stabile dal 2010) e al segmento *consumer*. La durata del rapporto è significativa dal punto di vista dell'inclusione finanziaria perché:

- è indice di fidelizzazione e stabilità del rapporto tra banca e cliente. Due aspetti rilevanti nella costruzione di una relazione basata su elementi di fiducia che tipicamente caratterizzano i rapporti finanziari
- si traduce in maggiore informazione finanziaria sul cliente, riducendo le asimmetrie informative, e quindi in maggiori possibilità di accesso a prodotti e servizi più evoluti.

Tavola 5 – Percentuale c/c intestati a cittadini stranieri con più di 5 anni – campione omogeneo 2010-2018



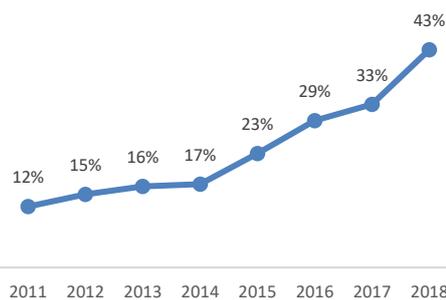
Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

La comparazione dei dati su base annuale evidenzia un'evoluzione positiva dell'indicatore, considerando la rapidità con cui è avvenuto il processo di bancarizzazione dei cittadini stranieri che ha un impatto sul denominatore (numero di conti correnti complessivi). Il rapporto fra i cittadini stranieri e le istituzioni finanziarie, una volta avviato, sembra quindi essere caratterizzato da una stabilità e una fidelizzazione nei confronti di un segmento di clientela che si mostra essere proattiva e informata.

La **cointestazione**, ossia la pratica di intestare il conto corrente a due o più individui, riferito al segmento “consumer” qui rilevato, può essere considerato come una proxy della titolarità di un conto corrente legato al contesto familiare (coniuge o figli). Con riferimento alle 21 nazionalità rilevate, la percentuale di conti correnti cointestati passa dal 19% del 2010 al 17% del 2018. Una contrazione che può essere interpretata come un ampliamento del processo di bancarizzazione che coinvolge gradualmente anche l'ambito familiare, con l'apertura di un conto corrente anche da parte del coniuge. Il dato è indicativo per un'analisi in ottica di genere, che vede tipicamente il processo di bancarizzazione coinvolgere in primo luogo la componente maschile. A conferma di questa ipotesi si evidenzia la variazione positiva **dell'incidenza della componente femminile** fra i conti correnti che passa dal 39% rilevato nel 2014 (primo anno in cui è stata inserita questa variabile nel questionario rivolto al settore finanziario) al 46% rilevata nel 2018. Una percentuale in netta crescita, che evidenzia un processo di inclusione finanziaria importante della componente femminile della migrazione. Se però rapportiamo questa percentuale al peso della componente femminile riferita alle 21 nazionalità (pari al 51%) rimane uno scarto negativo di 5 punti percentuali che mostra il permanere di una maggiore fragilità di genere sotto il profilo finanziario.

Il numero di titolari di carte con IBAN che non sono contestualmente titolari di un conto corrente presso lo stesso istituto costituisce il principale indicatore di accesso al sistema dei pagamenti e può essere considerato anche un punto di ingresso, seppur incompleto, al sistema finanziario. La carta con IBAN consente infatti un'operatività ampia sul sistema dei pagamenti e in continua evoluzione, anche se non completa come il conto corrente ordinario. Per le sue caratteristiche si presta ad essere uno strumento di primo accesso ai prodotti e ai servizi finanziari e quindi di inclusione finanziaria.

Tavola 6 – Numero stranieri intestatari carte con IBAN 2011-2018



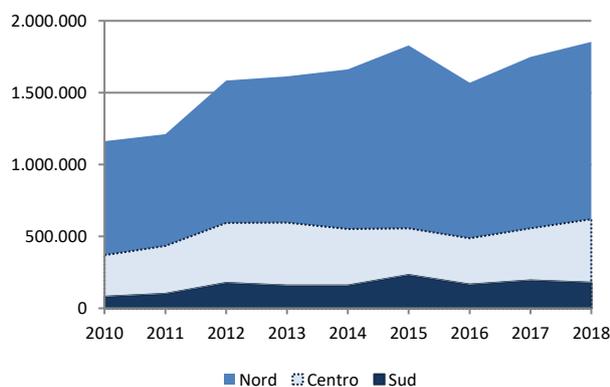
Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

La Tavola 6 mostra il dato complessivo a livello nazionale⁹ evidenziando una particolare rapidità nella diffusione di questo strumento all'interno della popolazione straniera. Espresso in percentuale sulla popolazione adulta delle 21 nazionalità indagate, la carta con IBAN passa da un'incidenza del 12% nel 2011 (con 309.000 carte attive) al 43% nel 2018, con quasi 1,5 milioni di carte attive e un tasso di crescita medio annuo del 25% nel periodo preso in esame.

La componente territoriale

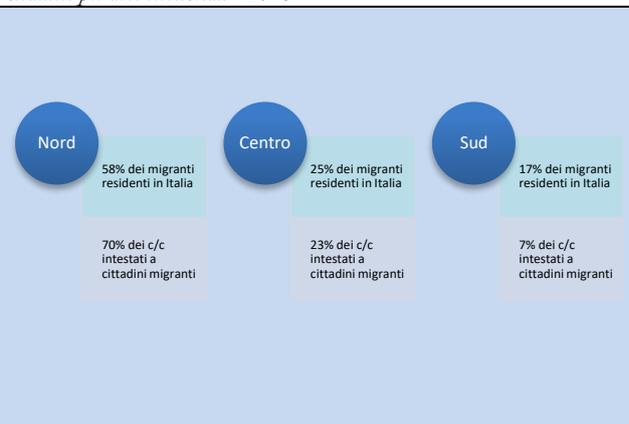
La componente territoriale è la variabile che mostra la maggiore correlazione con l'inclusione finanziaria e in modo particolare con il profilo finanziario dell'individuo¹⁰. Molteplici sono infatti i fattori legati al contesto territoriale che incidono direttamente o indirettamente sul profilo economico e finanziario, in primis l'inserimento nel settore lavorativo e il ruolo del lavoro sommerso, ma anche le diverse condizioni socioeconomiche degli stessi territori. L'analisi del processo di inclusione su base territoriale fornisce quindi utili elementi all'analisi del fenomeno.

Tavola 7 – Numero c/c segmento consumer, intestati a cittadini stranieri per area territoriale – 2010-2018



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

Tavola 8 – confronto distribuzione popolazione straniera e correntisti stranieri per aree territoriali - 2018



Fonte: elaborazione su dati ABI e ISTAT dicembre 2018

Il Tavola 7 mostra l'andamento del numero di conti correnti intestati a cittadini stranieri per il segmento *consumer* con riferimento alle tre aree territoriali Nord, Centro e Sud Italia. Il grafico evidenzia un processo di bancarizzazione trainato dalle regioni del Nord Italia, dove i conti correnti sono cresciuti, fra il 2017 e il 2018 del 6%. Anche nei territori del Centro Italia il processo di inclusione finanziaria evolve positivamente, con una crescita del 12% (fra il 2017 e il 2018)

⁹ Il dato, calcolato con inferenza sul numero di sportelli, include le carte con IBAN emesse dal sistema bancario e la carta PostePay Evolution emessa da BancoPosta.

¹⁰ Si veda a questo proposito "Un modello di stima delle determinanti del grado di bancarizzazione dei migranti in Italia" contenuto nel secondo Rapporto dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione finanziaria dei Migranti, 2013.

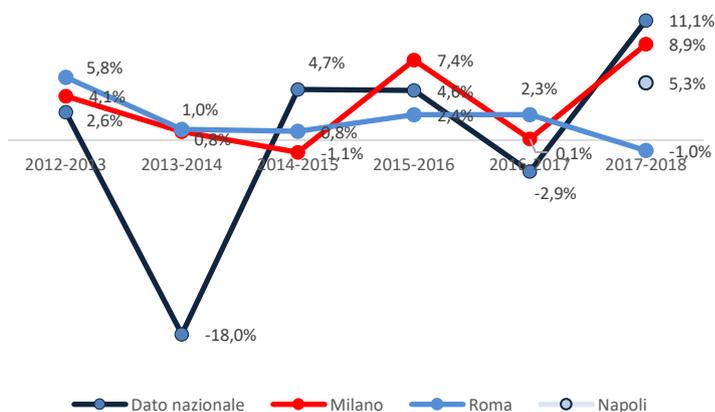
del numero dei conti correnti intestati a cittadini stranieri. Le regioni del Sud sembrano indicare un'inversione di tendenza, con un calo nel numero di intestatari di conti correnti del 7%, nell'ultimo anno. Un confronto basato sul numero di conti correnti per le diverse aree territoriali, al di là delle variazioni percentuali, deve necessariamente fare riferimento alla diversa distribuzione sul territorio dei cittadini stranieri. Confrontando i dati sulla popolazione residente con quelli relativi ai correntisti (*Tavola 8*) emergono tre evidenze significative:

- il Nord Italia, con quasi 1,9 milioni di c/c intestati a cittadini stranieri, vede una concentrazione di conti correnti superiore al peso della popolazione immigrata, indice di un'inclusione finanziaria diffusa e sviluppata
- il Centro Italia si caratterizza per un sostanziale equilibrio, con un numero complessivo di 620.000 c/c
- nelle Regioni del Sud Italia sembra emergere una componente della popolazione immigrata che non ha ancora un conto corrente, con una percentuale di c/c inferiore rispetto al peso della popolazione immigrata. Qui il numero di c/c intestati a cittadini delle 21 nazionalità raggiunge le 180.000 unità

Pur facendo riferimento esclusivamente al solo campione omogeneo di banche e BancoPosta preso in considerazione, è interessante notare come le due Città Metropolitane di Roma e Milano, insieme, pesino per il 21% sul totale clienti stranieri titolari di un conto corrente del campione (segmento consumer). Un dato che rispecchia la capacità attrattiva di queste due Città metropolitane anche per i cittadini stranieri e la loro conseguente rilevanza rispetto al fenomeno dell'inclusione economica e finanziaria. La rilevazione annuale, dal 2017 ha incluso anche la città di Napoli, al fine di ampliare la rilevazione coinvolgendo una Città metropolitana nel Sud della penisola.

Entrando nel dettaglio, i dati mostrano un andamento differenziato nella variazione del numero di conti correnti intestati a cittadini stranieri provenienti dalle 21 nazionalità, nelle tre aree metropolitane (*Tavola 9*). Nell'ultimo anno, a fronte di un incremento significativo, pur se inferiore al dato medio nazionale, per Milano e Napoli, l'area metropolitana di Roma rileva una piccola contrazione, la prima dal 2012. A Milano la crescita è abbastanza diffusa fra tutte le collettività, molte delle quali rilevano variazioni superiori al 10% (in modo particolare le nazionalità di origine asiatica, ma anche Egitto,

Tavola 9 – Variazione percentuale c/c intestati a cittadini stranieri città metropolitane Milano – Roma – Napoli vs dato nazionale



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

Ghana, Ucraina, Albania e Moldavia). Diminuiscono due collettività: Senegal e Nigeria. Per Roma la crescita è concentrata nelle due collettività più dinamiche: Bangladesh e Pakistan, mentre la riduzione maggiore riguarda Marocco, Senegal e Sri Lanka. Per Napoli si segnala una crescita diffusa, con tassi superiori al 10% per Cina, India, Bangladesh e Pakistan, a cui si aggiungono Serbia e Marocco. Unica variazione negativa significativa la Nigeria (-2%).

Sotto il profilo di genere Roma è la città con la più alta incidenza di c/c intestati a donne immigrate (51%, in crescita rispetto al 2017), seguita da Napoli (50%, in diminuzione rispetto all'anno

precedente) e da Milano dove l'incidenza raggiunge il 46%, sostanzialmente stabile.

Napoli, come in generale il Sud Italia è caratterizzato da una bancarizzazione più recente, l'indicatore di stabilità del rapporto cliente-istituzione finanziaria (che rileva il numero di c/c presso la stessa istituzione con più di 5 anni di anzianità) è infatti pari al 32%, inferiore al dato nazionale (45%) e alle altre due aree metropolitane: Milano con il 47% e Roma con il 51%.

Utilizzo dei prodotti finanziari

La costruzione di un indicatore che misuri il grado di utilizzo dei diversi prodotti e servizi assume particolare rilevanza nell'ottica di misurare l'inclusione finanziaria. L'accesso al conto corrente costituisce certamente il punto di ingresso privilegiato, ma lo sviluppo del rapporto banca-cliente è dato dalla complessità e dall'ampiezza dei prodotti e servizi finanziari di volta in volta necessari al progredire delle esigenze legate al processo di inclusione e al proprio profilo finanziario, oltre che dal loro grado di utilizzo. L'evoluzione del cliente, sia in termini di profilo finanziario e sia in termini di redditività e possibilità di segmentazione per l'operatore finanziario, passa attraverso l'utilizzo di prodotti sempre più evoluti nelle diverse componenti del risparmio, della protezione dal rischio, del credito e dei servizi di pagamento.

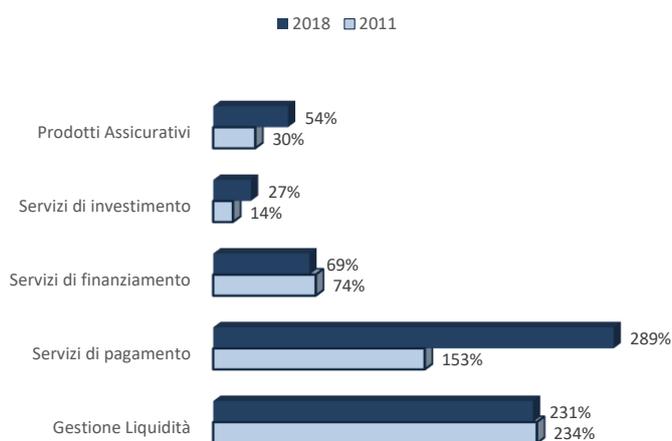
L'Osservatorio ha così costruito un indicatore basato sulla titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari. La sola titolarità non consente di misurare il diverso grado di utilizzo dei prodotti, come la frequenza di utilizzo, i valori o i flussi medi intermediati ecc... ma rappresenta certamente una *proxy* dell'evoluzione verso percorsi e profili di inclusione finanziaria maggiormente evoluti e fornisce importanti indicazioni relative alle tre dinamiche fondamentali dell'inclusione finanziaria: risparmio-credito e investimenti.

I diversi prodotti e servizi rilevati sono stati riclassificati all'interno di cinque macrocategorie¹¹ che corrispondono ad altrettante funzioni distinte: gestione della liquidità, servizi di pagamento, servizi di finanziamento, servizi di investimento e prodotti assicurativi. Il valore della titolarità è quindi espresso in termini di rapporto sul numero di conti correnti intestati sempre alle 21 nazionalità, fornendo così un valore di incidenza relativa confrontabile nel tempo e rispetto ad altri segmenti di clientela da parte degli operatori. La *Tavola 10* fornisce un quadro di sintesi dell'evoluzione dell'indicatore fra il 2011 e il 2018.

Un primo dato che emerge rispetto alla fotografia scattata a dicembre 2018 riguarda la significatività che hanno assunto i servizi di gestione della liquidità e di pagamento. Ciascun correntista possiede infatti, in media, quasi tre strumenti di pagamento e oltre due strumenti di gestione della liquidità. Con riferimento ai soli libretti di deposito l'incidenza è quasi al 60%. Dati che confermano il ruolo centrale che hanno assunto in modo particolare gli strumenti di pagamento nella quotidianità e di una preferenza a strumenti legati alla gestione ordinaria della liquidità o forme di risparmio caratterizzate da immediata disponibilità, come è un conto corrente o un libretto di risparmio. Sempre con riferimento al 2018 emerge un ulteriore dato significativo, legato all'incidenza dei prodotti assicurativi e dei servizi di investimento. I primi caratterizzano oltre la metà dei correntisti, mentre nel caso dei prodotti di investimento la loro diffusione riguarda più di un quarto dei clienti appartenenti alle 21 nazionalità indagate.

Un secondo ordine di considerazioni può essere fatto con riferimento all'andamento delle variabili nel tempo. L'omogeneità del campione e della metodologia di indagine consentono infatti un confronto su un orizzonte temporale che inizia ad essere significativo, compreso fra il 2011 e il 2018, evidenziando l'evoluzione dei profili e dei fenomeni.

Tavola 10 - Incidenza titolarità categorie prodotti bancari su c/c retail – confronto 2011-2018



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

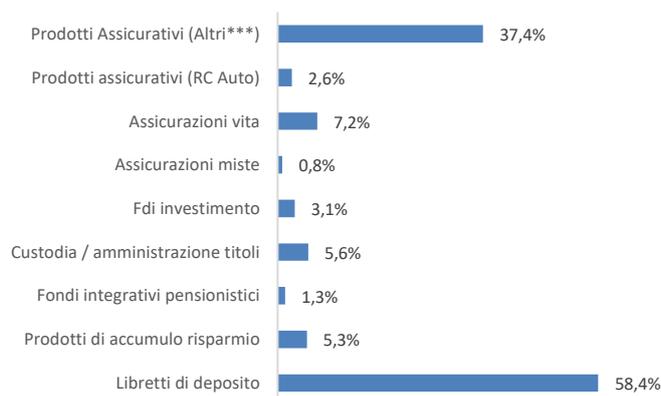
¹¹ Di seguito la composizione delle diverse categorie di prodotti adottata:

- Servizi di liquidità: internet banking, conto di base, libretti di risparmio
- Servizi di pagamento: carta conto (con IBAN), carta di debito prepagata, carta di debito escluso prepagata
- Servizi di investimento: custodia e amministrazione titoli, prodotti di accumulo risparmio, fondi di investimento, assicurazioni miste, assicurazioni vita
- Servizi di finanziamento: carta di credito revolving, carta di credito a saldo, credito al consumo, prestiti personali, prestiti per acquisto immobili, aperture di credito in c/c
- Prodotti assicurativi: tutte le tipologie di prodotti assicurativi compresa l'RC Auto, escluse le assicurazioni vita e miste

Nell'arco temporale preso in considerazione cresce l'incidenza per tutte le categorie di prodotti finanziari, ad esclusione dei servizi di finanziamento, che fanno registrare una lieve flessione a livello aggregato, pur se all'interno di una dinamica comunque positiva così come evidenziato dall'analisi dedicata all'accesso al credito. La contrazione è infatti ascrivibile principalmente ad un ampliamento dell'offerta di prodotti creditizi da parte di una pluralità di operatori che hanno spostato la clientela dal settore bancario, con riferimento specifico al comparto del credito al consumo¹². Con riferimento ai prodotti di gestione della liquidità si evidenzia una sostanziale stabilità, con una lieve riduzione dell'incidenza che, affiancata all'incremento delle componenti assicurative e di investimento, sembra indicare uno spostamento verso prodotti di allocazione del risparmio maggiormente orientati al medio-lungo periodo. Più in generale, la crescita delle altre macrocategorie sembra confermare il profilo di una clientela che si muove verso un rapporto con le istituzioni finanziarie più maturo, con il ricorso a prodotti e servizi più avanzati.

Tornando al confronto 2011-2018, esso evidenzia come il processo di inclusione finanziaria dei cittadini stranieri sia trainato dalla componente dei servizi di pagamento, che ha subito l'incremento maggiore, con valori di incidenza quasi doppi rispetto al 2011. All'interno del più generico segmento di clientela straniera sembra però emergere una componente che fa ricorso crescente a prodotti e servizi sia sul versante degli investimenti e sia su quello della protezione dai rischi. La componente assicurativa rileva un incremento nell'incidenza di 24 punti percentuali, con una crescita nel numero dei titolari del 126%, mentre quella legata ai prodotti e servizi di investimento vede un incremento nell'incidenza di 13 punti percentuali e in termini assoluti del 155% (come numero di prodotti intestati a correntisti delle 21 nazionalità).

Tavola 11 – Incidenza prodotti area investimento e assicurazione – 2018



Fonte: analisi questionari ABI 31 dicembre 2018

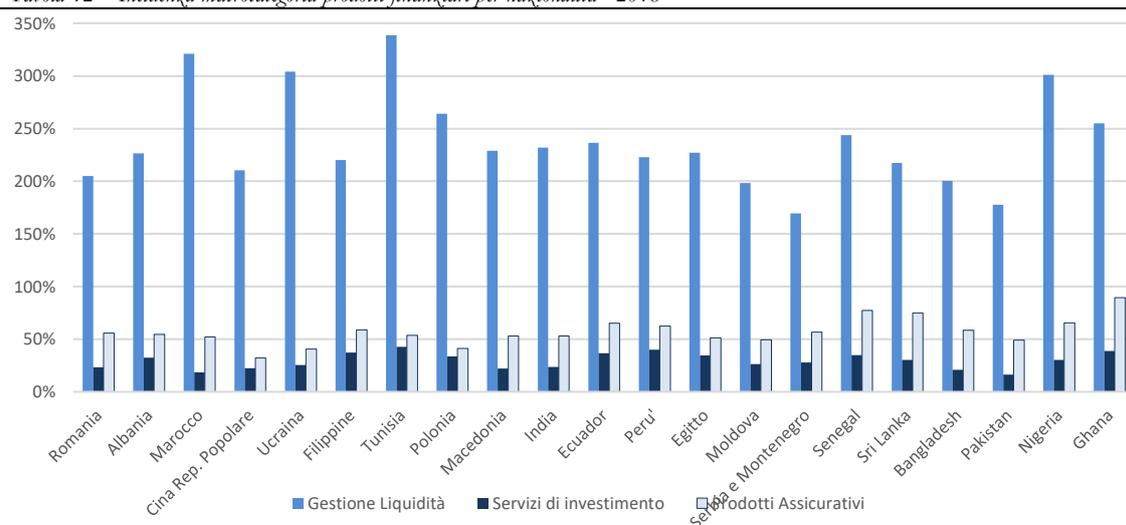
confermano lo strumento di accumulo e conservazione del risparmio privilegiato da questo segmento di popolazione, emergono valori significativi con riferimento ad una gamma ampia di strumenti di investimento finanziario di diversa natura. Allo stesso modo appare significativa l'incidenza dei prodotti assicurativi diversi dall'RC auto e moto¹³ che caratterizza oltre un terzo dei correntisti, a fronte di un'incidenza pari al 14% nel 2011. Una domanda di protezione dai rischi che è coerente con un profilo finanziariamente più evoluto e di un segmento di popolazione che, avendo raggiunto un livello adeguato di stabilità, chiede una protezione rispetto agli obiettivi raggiunti.

Disaggregando il dato per singola nazionalità (*Tavola 12*), si ottiene una fotografia di maggiore dettaglio che evidenzia un'elevata variabilità dei comportamenti, ma anche alcune caratterizzazioni importanti, utili nel contribuire a tracciare alcune linee evolutive del profilo finanziario, che, intrecciate con quelle più generali dei processi migratori e di inclusione, possono consentire di individuare strategie più efficaci e diversificate, costruite sui bisogni delle singole collettività.

¹² Si veda a questo proposito l'analisi dedicata al credito al consumo realizzata in collaborazione con Assofin e contenuta nel paragrafo dedicato.

¹³ La bassa incidenza di questa tipologia di prodotti, obbligatori per legge, è legata alla specifica configurazione di questo segmento specifico del mercato assicurativo che da un lato vede una pluralità di operatori con una forte competizione e dall'altro, da parte delle banche, il ricorso ad una esternalizzazione di questo servizio attraverso operatori esterni che quindi non vengono contabilizzati come prodotti interni.

Tavola 12 – Incidenza macrocategoria prodotti finanziari per nazionalità - 2018

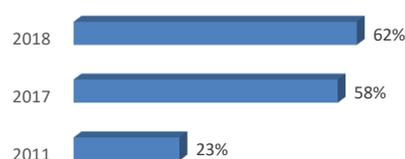


Fonte: analisi questionari ABI 31 dicembre 2018

Con riferimento al processo sopra descritto appare interessante notare come alcune collettività si caratterizzino per valori di incidenza superiori alla media con riferimento ad entrambe le categorie di prodotti (assicurativi e di investimento). È il caso delle due nazionalità sudamericane (Ecuador e Perù), ma anche del Senegal e del Ghana. Con riferimento ai soli prodotti assicurativi si segnala lo Sri Lanka, mentre per la componente di investimento la Tunisia (che ha i valori di incidenza più alti per questa componente, con il 43%), l'Albania, la Polonia, le Filippine e l'Egitto hanno valori superiori al dato medio.

Un'ultima considerazione può essere fatta rispetto all'evoluzione dei servizi di *internet banking* (Tavola 13) che in pochi anni triplicano il loro valore (in termini di numerosità dei servizi sottoscritti), raggiungendo il 62% dei correntisti. Un dato importante, che evidenzia una sempre maggiore familiarità con questi strumenti e una preferenza verso formule di accesso ai servizi e ai prodotti finanziari che consentano flessibilità e piena accessibilità. L'evoluzione dell'*internet banking* non deve però essere interpretato come una totale dematerializzazione del rapporto con la banca che, nel caso della clientela immigrata appare ancora rilevante e crescente, proporzionalmente alla complessità del prodotto e man mano che ci si sposta dal settore dei pagamenti verso aree di gestione più complessa come il credito e il risparmio.

Tavola 13 - Incidenza servizi di internet banking – 2011-2018



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

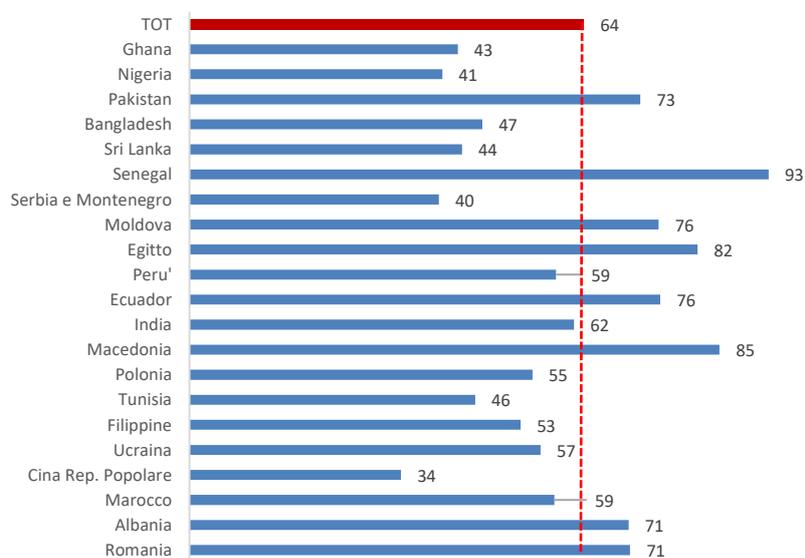
Nell'indagine 2018 rivolta alle banche sono stati inseriti due ulteriori indicatori, riferiti all'uso di strumenti digitali da parte delle 21 nazionalità rilevate, al fine di approfondire una componente di innovazione importante, anche in ottica di una sempre migliore inclusione finanziaria¹⁴: il numero di accessi totali al servizio di mobile banking in un anno e il numero di transazioni effettuate attraverso piattaforme *pier-to-pier*. Entrambi gli indicatori provano a fornire dei parametri di misurazione del livello di utilizzo di questi strumenti. Il primo rileva il numero complessivo di accessi al servizio di mobile banking nell'arco dell'anno, che in media si colloca a poco più di 5 accessi al mese, ma con un'elevata variabilità fra le diverse collettività (Tavola 14). Per il Senegal, ad esempio, il numero di accessi medi mensili raggiunge quasi gli 8 accessi. Il secondo indicatore riguarda invece l'utilizzo delle piattaforme di pagamento *pier-to-pier* che per le 21 nazionalità raggiunge il valore di 19 transazioni annue.

¹⁴ Un ulteriore approfondimento del possibile ruolo del digitale nell'inclusione finanziaria è contenuto nel capitolo "Finanza Digitale e Inclusione Finanziaria".

Entrambi gli indicatori non sembrano evidenziare un utilizzo particolarmente diffuso di questi due strumenti digitali. Data la rapidità di diffusione di questi strumenti, sarà la valutazione dell'andamento in un orizzonte temporale congruo e aggiornato all'attualità, reso possibile dalle prossime rilevazioni, a fornire un quadro più preciso e articolato.

Tavola 14 – Numero accessi totali servizio di mobile banking per c/c nel 2018

In sintesi, il quadro complessivo che i dati ci forniscono, fa emergere un percorso evolutivo in cui, ad una maggiore stabilità di una fetta consistente della migrazione residente nel nostro paese, corrisponde un'evoluzione dei bisogni e dei profili finanziari verso una maggiore maturità e complessità, a cui a sua volta corrisponde un graduale processo di accumulazione del risparmio e costruzione di un proprio patrimonio (asset building) che chiede strumenti di gestione e protezione adeguati. Contestualmente emerge una capacità da parte delle istituzioni finanziarie italiane nel rispondere a questi bisogni con processi di *up-selling* e *cross-selling*.



Fonte: analisi questionari ABI 31 dicembre 2018

I clienti stranieri, o i “nuovi italiani”, sembrano quindi configurare percorsi di inclusione finanziaria diversificati, in continua evoluzione, con una certa fluidità dei contorni, che aprono opportunità (e necessità) di segmentazione ulteriori e più complesse, rispetto alla più generica segmentazione che distingue fra clienti stranieri e non. Un'evoluzione che richiede un interlocutore finanziario attento e capace di cogliere i passi compiuti nel processo di inclusione ed i relativi bisogni associati che, se da un lato tendono ad assimilarsi a quelli di una clientela indistinta, dall'altro mantengono proprie peculiarità e fragilità che non vanno trascurate. Aspetti che vanno fatti interagire con i diversi contesti territoriali e le loro variabili rilevanti sotto il profilo socioeconomico, ma anche di storia ed esperienza migratoria. Oltre ad una maggiore attenzione alla componente del risparmio (nella duplice componente di accumulazione e protezione), un'altra sfida che attende operatori e istituzioni in tema di inclusione finanziaria riguarda quindi un'adeguata segmentazione dei profili.

L'accesso al credito

Nell'evoluzione del profilo finanziario di un individuo, l'accesso al credito, nelle sue diverse forme, costituisce una componente fondamentale. La possibilità di accedere a risorse finanziarie esterne risponde ad una pluralità di esigenze e obiettivi che hanno un impatto diretto sulle potenzialità e le opportunità di una persona: dall'accesso ad un'abitazione di proprietà o alla formazione, alla possibilità di acquistare beni di consumo di una certa consistenza (come un'automobile), alla possibilità di far fronte a situazioni di emergenza o temporanei squilibri di cassa, fino alla possibilità di realizzare investimenti produttivi.

Nel caso specifico di un cittadino straniero, l'evolversi del percorso di stabilizzazione nel nostro Paese richiede un volume di risorse significativo e crescente, per acquisire gli strumenti necessari per inserirsi nella società. Condizione che si sovrappone ad una situazione di partenza caratterizzata, nella maggior parte dei casi, dall'assenza di una storia creditizia e di un patrimonio personale o familiare consolidato, da reti parentali-amicali spesso altrettanto fragili sotto il profilo economico-finanziario e/o da una maggiore precarietà delle condizioni economiche, lavorative (redditi inferiori, l'incidenza di forme contrattuali meno stabili) e sociali in generale. Fattori che rendono maggiormente complessa, da parte dell'operatore finanziario, la valutazione del rischio associato alla richiesta di credito in assenza di strumenti

adeguati, come ad esempio quelli espressamente previsti dalla normativa sul microcredito, che definisce i “servizi ausiliari” come costitutivi dello strumento creditizio.

L’inclusione finanziaria, l’anzianità e la stabilità del rapporto con l’operatore finanziario, indipendentemente dal ricorso al credito, dalla semplice gestione dei pagamenti, fino al ricorso a forme di risparmio o investimento anche modeste, sono fattori che, nel tempo, contribuiscono a costruire un patrimonio di informazioni (c.d. “storia creditizia”) che riducono l’asimmetria informativa fra operatore finanziario e cliente, più complessa nel caso della clientela straniera. Naturalmente sull’accesso al credito agiscono anche una pluralità di fattori legati al contesto: l’ambito normativo, in particolar modo l’introduzione delle disposizioni previste dalle cosiddette “norme Basilea”, l’andamento dei fondamentali dell’economia e dei tassi di interesse, i comportamenti dei consumatori e il loro modificarsi nel tempo, su cui influiscono anche fattori culturali. Non è quindi possibile individuare un percorso univoco che metta in relazione il processo di inclusione finanziaria e l’accesso al credito, ma appare importante evidenziarne l’evoluzione, cercando di comprenderne le principali dinamiche sottostanti correlate al più ampio processo di inclusione finanziaria.

Per questo, nell’ambito dell’indagine rivolta alle banche e a BancoPosta l’accesso al credito costituisce un ambito di rilevazione significativo che permette di costruire un set di indicatori sintetici che descrive un quadro ampio e complesso. L’indagine condotta in collaborazione con Assofin, che riguarda il segmento specifico relativo al credito al consumo, aggiunge un’altra componente rilevante, che completa e arricchisce il quadro.

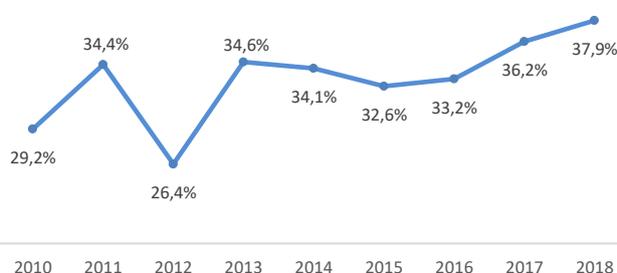
Con riferimento ai dati raccolti presso le banche e BancoPosta, relativi alle 21 nazionalità oggetto della rilevazione è possibile costruire quattro indicatori maggiormente significativi relativi all’accesso al credito:

- l’incidenza del credito (indipendentemente dalle diverse forme tecniche rilevate), calcolato come rapporto fra il numero di crediti in essere e il numero di conti correnti intestati a cittadini delle 21 nazionalità rilevate. Indica il numero di titolari di conto corrente che possiedono un credito presso lo stesso istituto al momento della rilevazione
- la variazione annua percentuale del numero di crediti complessivi in essere intestati a cittadini stranieri
- la variazione annua percentuale dello stock di operazioni creditizie in essere per la forma tecnica del credito per acquisto di abitazioni
- l’andamento della qualità del credito, misurato attraverso lo scostamento degli indicatori di solvibilità (crediti in bonis e sofferenze) delle 21 nazionalità aggregate rispetto alla clientela complessiva degli operatori bancari.

Grazie alla disponibilità di dati riferiti ad un sotto campione significativo¹⁵ e stabile nel tempo, l’analisi può contare su una serie storica omogenea, dal 2010 al 2018, che consente di evidenziare l’andamento delle diverse variabili rilevate e tracciare alcune traiettorie del fenomeno.

Il primo indicatore riguarda l’incidenza dei crediti complessivamente in essere sul totale dei conti correnti intestati a cittadini delle 21 nazionalità rilevate. L’indicatore non distingue fra le forme tecniche rilevate che ricomprendono sia forme a lungo termine (i mutui) e sia forme a breve, come i prestiti personali, gli scoperti di c/c e altre forme tecniche. La *Tavola 15* mostra l’andamento di questo indicatore nel tempo. I valori di incidenza evidenziano, fra il 2010 e il 2018, un effettivo miglioramento nelle condizioni di accesso al credito da parte di cittadini stranieri. Un trend crescente (con l’eccezione del 2012, conseguenza della crisi economica successiva al 2009), che porta l’incidenza dei crediti al 38% nel 2018. Poco più di un correntista su tre ha in essere un credito con una banca o BancoPosta. Scomponendo il dato per le diverse forme tecniche rilevate, la componente a lungo termine (i mutui) pesano per il 34%, di poco inferiore al 2010, quando la percentuale era al 37%. All’interno della

Tavola 15 – Incidenza crediti su numero conti correnti – campione omogeneo -2010-2018



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti

¹⁵ Il sotto campione omogeneo è costituito da un gruppo di banche che, al 31 dicembre 2018, rappresentavano il 60% del totale attivo e il 46% del totale sportelli del settore bancario a cui si aggiungono i dati relativi a BancoPosta.

componente a breve, negli ultimi due anni si rileva una crescita significativa delle forme tecniche più flessibili: prestiti personali, scoperti di c/c, che sono cresciuti, in termini assoluti del 55%.

Tavola 16 – Incidenza crediti su numero c/c – dettaglio principali forme tecniche 2018

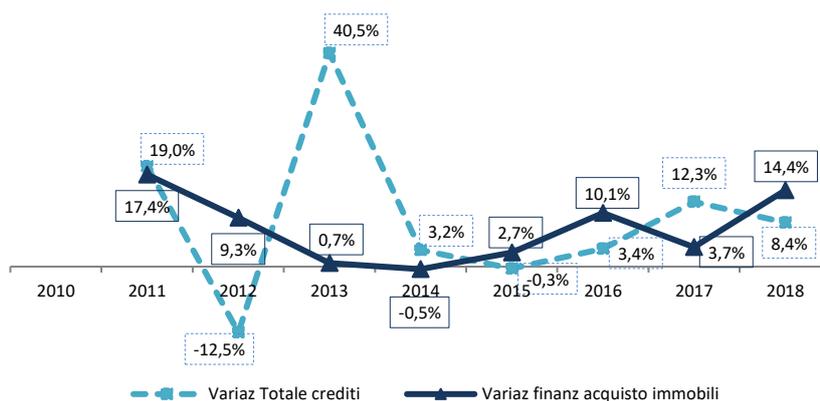
Forma tecnica	Incidenza % su c/c
Mutui	13%
Prestiti personali	12%
Altri prestiti ¹⁶	10%

Fonte: analisi questionari ABI 31 dicembre 2018

La Tavola 16 sintetizza l'incidenza sul numero di c/c per le tre principali forme tecniche, poco meno di uno straniero su 4 ha ottenuto un finanziamento a breve presso una banca o BancoPosta. La lettura dell'evoluzione della componente a breve del credito verso famiglie e consumatori delle 21 nazionalità va integrata con quella relativa al credito al consumo che verrà descritta nel paragrafo successivo, per avere un quadro più completo.

La Tavola 17 descrive l'andamento dei due successivi indicatori, legati alla variazione percentuale su base annua dei crediti nel loro complesso e dei mutui (finanziamento per acquisto immobili).

Tavola 17 – Variazione percentuale annua crediti totali e mutui – 2010-2018



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

Un impatto negativo a cui ha fatto seguito una crescita superiore al 40% del numero di crediti, nell'anno successivo. Un rimbalzo, quello del 2013, che si è ridimensionato negli anni successivi, pur se all'interno di un trend positivo, con tassi di variazione prossimi al 10% negli ultimi due anni.

Particolarmente significativo appare l'andamento della variazione percentuale dello stock di crediti per l'acquisto di un'abitazione intestati a correntisti stranieri. La curva segue un percorso coerente con il quadro relativo all'indicatore del credito nel suo complesso, ma con tre caratterizzazioni importanti. Presenta un andamento meno spigoloso, senza picchi particolarmente significativi e, in secondo luogo non assume mai, per tutto il periodo della rilevazione, un valore negativo (ad esclusione di una contrazione molto marginale, -0,5%, fra il 2013 e il 2014). Il prestito per l'acquisto di un'abitazione in Italia ha continuato quindi a diffondersi in questi anni. La crisi ha avuto un effetto in termini di compressione dei tassi di crescita, ma non ha escluso la popolazione straniera dal desiderio e dalla possibilità di acquistare un'abitazione nel nostro paese. Una dinamica che possiede due risvolti significativi: da un lato segnala che la relazione banca-cliente straniero non ha subito un arresto per quanto riguarda l'accesso ad una forma di credito a medio-lungo termine e dall'altro che esiste una domanda costante e crescente da parte dei cittadini stranieri di stabilizzazione nel nostro paese, tipicamente associabile all'acquisto di un'abitazione e ad un investimento di lungo periodo, a cui corrisponde una capacità di assumere un impegno finanziario a lungo termine.

La terza caratterizzazione che emerge dall'andamento delle due curve riguarda la loro asimmetria: ad esclusione del 2012, in cui entrambe le curve hanno un andamento discendente (pur restando i mutui con tassi di crescita positivi), a fasi di rilassamento della curva dei mutui, corrispondono espansioni di quella dei crediti complessivi, come se ad un minore ricorso alla componente a lungo termine corrispondesse una maggiore richiesta di forme a breve. Un andamento che sembrerebbe indicare un fabbisogno di credito costante e crescente che, di volta in volta, viene allocato fra diversi orizzonti temporali in base a opportunità, bisogni e disponibilità dal lato dell'offerta.

¹⁶ La categoria "Altri Prestiti" comprende: i prestiti personali, gli scoperti di conto corrente, la cessione del quinto e il credito revolving.

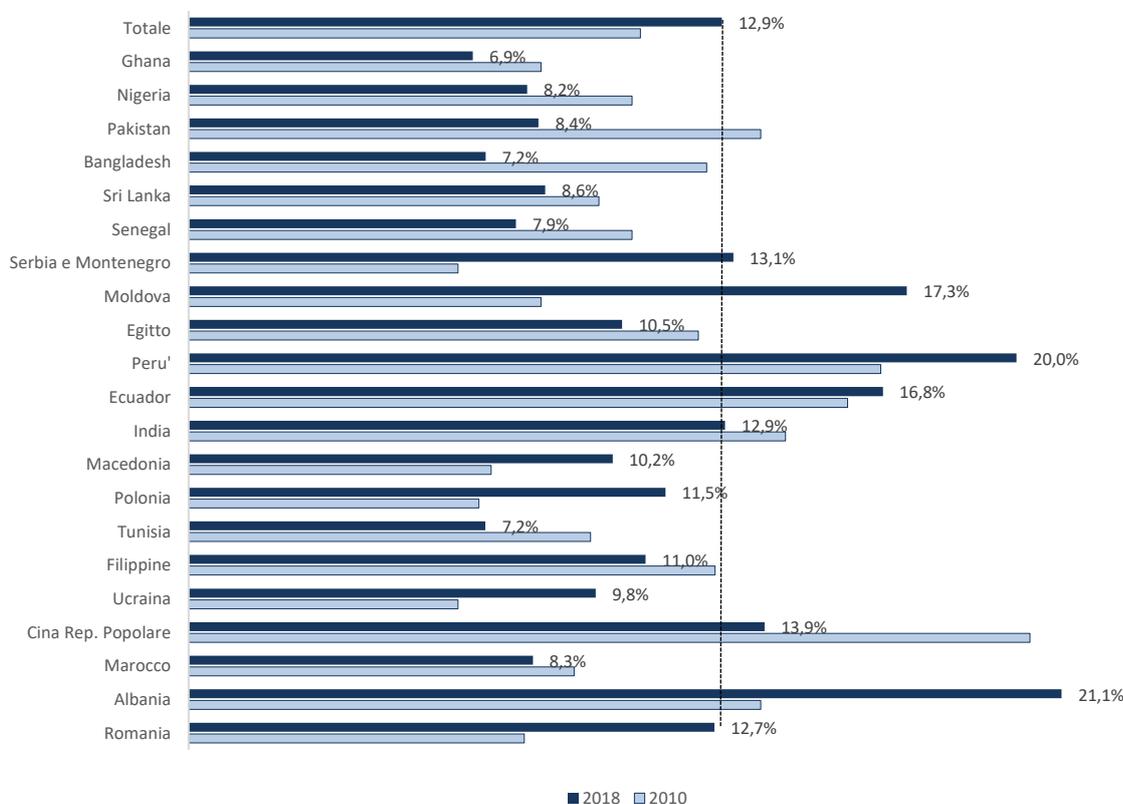
¹⁷ Metti riferimento a Ministero Lavoro

In termini di incidenza (cioè rapportati al numero di conti correnti), il mutuo rileva un valore più alto rispetto alle altre forme tecniche (*Tavola 16*): il 13% dei correntisti stranieri sono titolari di un mutuo presso una banca o BancoPosta, con una crescita di 2 punti percentuali fra il 2010 e il 2018. Nel confronto va tenuto in conto l'effetto della duration media più elevata del mutuo, che porta con sé un effetto di accumulo rispetto a posizioni anche meno recenti. Al netto di questo effetto, guardando ai trend su base pluriennale, trova comunque conferma una crescente diffusione di questo strumento fra la popolazione immigrata.

Dettagliando l'indicatore per ciascuna delle 21 nazionalità indagate è possibile fornire un quadro del diverso grado di penetrazione dei mutui fra i correntisti e la loro evoluzione nel periodo di osservazione – serie storica - (*Tavola 18*), consentendo ulteriori riflessioni ed evidenziando un'elevata variabilità dei valori. Alcune collettività si caratterizzano per un'incidenza dei mutui ben al di sopra del dato medio: Albania (21%), Perù (20%), Moldova ed Ecuador (17%), Cina (14%) e Serbia & Montenegro (16%). Un secondo gruppo di collettività evidenzia all'opposto valori di incidenza molto inferiori alla media: Tunisia, Ghana, Bangladesh e Senegal hanno valori intorno al 7%. Se per il Bangladesh la più recente migrazione, le tipologie di impiego nel mercato del lavoro, possono contribuire a spiegare il minor ricorso a questa tipologia di finanziamenti, nel caso delle tre collettività di origine africana il dato andrebbe ulteriormente approfondito e fatto interagire con altre variabili legate al processo di integrazione nel nostro paese.

Altre informazioni possono essere raccolte dall'analisi dell'andamento dell'incidenza fra il 2010 e il 2018. I dati mostrano una crescita diffusa di questo strumento all'interno dei correntisti provenienti in modo particolare dal continente europeo, mentre arretra l'incidenza con riferimento alle comunità di origine asiatica: la Cina perde 6 punti percentuali (nel 2010 era la collettività con l'incidenza maggiore), seguita da Pakistan e Bangladesh (che retrocedono di 5 punti percentuali). Le comunità asiatiche, Cina inclusa, sono anche quelle che in questi anni hanno visto aumentare maggiormente il numero dei conti correnti, andando rapidamente ad aumentare il denominatore dell'indice, mentre il mutuo è tipicamente un prodotto che richiede la costruzione di un rapporto di conoscenza e fiducia reciproca, al di là della propensione e dei comportamenti dei singoli rispetto alla proprietà di un'abitazione e alla disponibilità di una fonte di reddito stabile.

Tavola 18 – Incidenza prestito per acquisti per immobili per collettività – Confronto 2010 – 2018



Fonte: analisi questionari ABI 31 dicembre 2018

Focalizzando l'analisi sugli ultimi due anni, i dati mostrano una crescita in valore assoluto del numero di mutui concessi alle 21 collettività del 14% fra il 2017 e il 2018. Le nazionalità che hanno rilevato i tassi di crescita maggiori sono la Moldova (+27%), l'Ucraina (+21%), la Macedonia (+19%), Pakistan, Albania e Romania (+18%). Solo due collettività rilevano una variazione negativa: la Nigeria (-9%) e il Ghana (-6%). In termini di incidenza, anche nel confronto su base annua, si conferma il quadro già evidenziato su base pluriennale: una crescita per le collettività di origine europea - con l'aggiunta del Perù - e una lieve contrazione per le aree asiatiche e africane.

Un ultimo indicatore riguarda la qualità dei crediti in essere, misurata attraverso una sezione del questionario somministrato alle banche che rileva il dato sia sulle posizioni *in bonis* e sia su quelle in sofferenza¹⁸. L'indicatore rileva il dato in termini differenziali rispetto alla clientela media delle singole banche del campione, avendo così un benchmark di riferimento, per ciascuna delle macrocategorie di forme tecniche rilevate. Un indicatore con valore positivo riferito al tasso di insolvenza esprime una maggiore criticità della componente straniera, viceversa un valore positivo in termini di crediti in bonis sta ad indicare che la clientela straniera mostra una performance migliore di quella media della banca. Naturalmente i due indicatori sono fra loro speculari. Con riferimento al segmento consumatori e nello specifico all'indicatore relativo ai crediti in bonis emergono alcune indicazioni rilevanti:

- mediamente la clientela immigrata presenta valori dell'indicatore negativi con riferimento a tutte e tre le categorie di crediti (mutui, credito al consumo e altri prestiti), quindi con performance inferiori alla clientela media. Uno scostamento che varia in funzione della forma tecnica sia come valore assoluto che come trend
- fra forme tecniche emergono differenziazioni importanti. Lo scarto è naturalmente maggiore per i mutui (7 punti) e di soli due punti per le forme di credito a breve
- con riferimento ai mutui, l'analisi della serie storica evidenzia un percorso di costante miglioramento dell'indicatore a partire dal 2013, anno in cui lo scarto era di 12 punti
- con riferimento alle forme tecniche a breve, fino al 2016, l'indice era positivo (quindi con una performance migliore rispetto alla clientela media). Solo negli ultimi due anni l'indice ha invertito la tendenza. Questo dato può essere parzialmente spiegato dalla crescita, già evidenziata in precedenza, che hanno avuto, in particolare, i prestiti personali in questi ultimi anni presso la clientela straniera. Un effetto quindi congiunturale, legato all'evoluzione rapida del mercato. Allo stesso modo appare opportuno monitorare il fenomeno al fine di evitare il verificarsi di comportamenti non adeguati da parte dei consumatori che possono portare a forme di sovraindebitamento.

Il dettaglio per singola nazionalità restituisce un quadro caratterizzato da un'elevata variabilità, con 10 nazionalità che si collocano ben al di sotto della media e in 4 casi con valori negativi (quindi una performance migliore rispetto al dato della clientela complessiva). Significativo il dato relativo al confronto dell'indicatore su base annua che vede un generale miglioramento per la quasi totalità delle collettività. Al di fuori di questi elementi di trend, il dettaglio per singola nazionalità, con riferimento all'indicatore della qualità del credito, non fornisce ulteriori indicazioni significative. La domanda di credito e il processo di valutazione del merito di credito, si basano su variabili connesse al singolo caso specifico che non possono essere direttamente o automaticamente riconducibili alla nazionalità dell'individuo, ma in primis alla capacità reddituale e alla valutazione del rischio del singolo.

Il credito al consumo

Il più ampio settore dell'industria del credito alle famiglie¹⁹, o del credito al dettaglio incorpora tre macrocategorie di forme tecniche distinte²⁰: i mutui per acquisto di abitazioni, il credito al consumo e i cosiddetti "altri crediti" che ricomprendono altre forme tecniche di finanziamento destinate alle famiglie (come gli scoperti di conto corrente).

¹⁸ Definite secondo le indicazioni di Banca d'Italia. Disciplina sulla Trasparenza. Luglio 2009

¹⁹ "Il settore comprende le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui nella loro qualità di consumatori) e le famiglie produttrici (imprese individuali, società semplici e di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, che impiegano fino a cinque addetti; unità produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti)". Fonte: Banca d'Italia.

²⁰ Fonte Banca d'Italia, Indagine sul credito bancario.

Il credito al consumo assume una valenza particolare in relazione ai temi dell'inclusione economica e finanziaria in quanto contribuisce a svolgere una funzione determinante nel processo di acquisizione di beni necessari al processo di stabilizzazione e integrazione su un territorio, come l'acquisto di beni di consumo o beni durevoli, nella riduzione della vulnerabilità economica e sociale (all'interno di un suo corretto utilizzo) e nello sviluppo di una progettualità futura attraverso la disponibilità temporanea di fondi ad integrazione del proprio livello di disponibilità finanziarie, ad esempio per l'avvio di piccole attività economiche.

Il credito al consumo, nel suo complesso, ricomprende un insieme di forme tecniche distinte:

- prestiti personali: include tutti i finanziamenti senza obbligo di destinazione, erogati direttamente a favore del cliente e rimborsabili a rate prestabilite, solitamente su base mensile. Non è prevista alcuna finalizzazione del prestito, sono emessi a tasso fisso, con rimborso rateale e rientrano nella categoria dei prodotti di "credito al consumo", se il finanziamento è compreso fra i 200 ed i 75.000 euro
- prestiti finalizzati: si ottengono direttamente presso i punti vendita e sono strettamente legati all'acquisto di un bene. Il prestito, corrispondente al prezzo del bene acquistato, viene erogato dalla società finanziaria presso il rivenditore, contestualmente all'acquisto del bene stesso. Il beneficiario rimborsa l'ente finanziatore attraverso rate mensili. Per convenzione i prestiti finalizzati si distinguono in:
 - finalizzati auto-moto, legati all'acquisto di un'auto o di una moto
 - altro finalizzato, legati all'acquisto di beni e servizi diversi dai precedenti
- carte opzione /rateali: sono carte di credito che consentono di essere utilizzate sia come carte a saldo (con rimborso in un'unica soluzione) e sia come carte rateali (opzione che può essere attivata o al momento dell'emissione della carta o per singola operazione).
- cessione del quinto dello stipendio/pensione: un prestito, sottoforma di anticipazione fornita dall'operatore finanziario, che può essere ottenuto dai lavoratori dipendenti, pubblici e privati, sia a tempo indeterminato che determinato, lavoratori atipici e pensionati e viene rimborsato attraverso il pagamento di rate mensili a tasso fisso. A differenza di altre forme di prestito, le rate vengono trattenute direttamente dalla busta paga o dal cedolino pensione, nella misura massima di un quinto dello stipendio/pensione, fino ad esaurimento del debito.

Si tratta quindi di una categoria di crediti molto ampia, in grado di rispondere a bisogni molto differenziati delle famiglie e dei consumatori, legati ad un orizzonte temporale di breve e medio termine e a fasi diverse del processo di integrazione da parte dei cittadini stranieri.

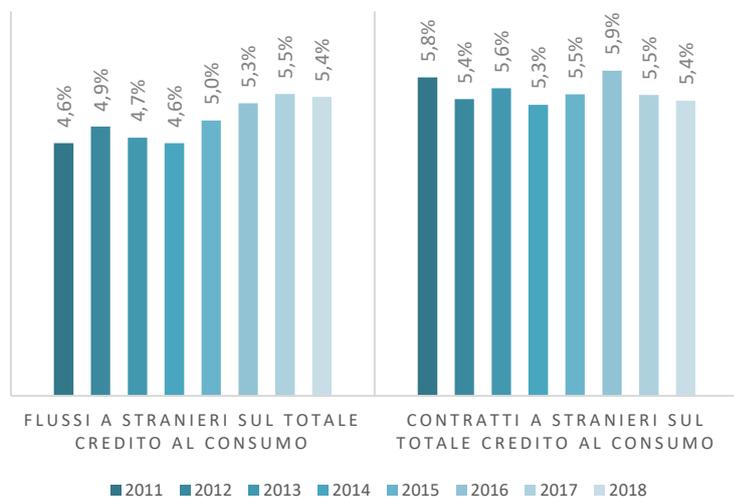
Il credito al consumo, inoltre, a seconda della tipologia di operatore e di canale distributivo, può caratterizzarsi per un'elevata standardizzazione dei processi e quindi di rapida fruibilità, facilitandone l'accesso. Per queste caratteristiche di accessibilità, flessibilità e finalizzazione esso rappresenta un primo livello di ingresso al credito che ben si presta a rispondere alle molteplici esigenze legate al processo di integrazione: dalle prime fasi, ai bisogni legati al suo progredire, al bisogno di far fronte alla maggiore fragilità che lo straniero porta con sé in situazioni di emergenza ordinarie o straordinarie. I dati illustrati in questo paragrafo confermano il ruolo che il credito al consumo sta avendo nel processo di inclusione economico e finanziaria dei cittadini stranieri nel nostro paese, legato in modo particolare, come vedremo, ai bisogni legati alla quotidianità.

Grazie alla collaborazione pluriennale fra l'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti e Assofin (Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare, che riunisce i principali operatori, bancari e finanziari, del credito alle famiglie) è possibile avere accesso ad una base dati costruita attraverso una rilevazione su base annuale, con la somministrazione alle associate di un questionario che consente un monitoraggio dei flussi delle diverse tipologie di credito al consumo verso la popolazione straniera residente (a partire dal 2010), con un dettaglio specifico per le 21 nazionalità oggetto di indagine (a partire dal 2013), che meglio rappresentano il segmento specifico dei "nuovi italiani"²¹.

²¹ Per la rappresentatività del campione si veda la Nota Metodologica.

Nel 2018 le Associate Assofin hanno erogato 3 miliardi di euro di credito al consumo a cittadini stranieri²² residenti in Italia per oltre 9 milioni di operazioni. In termini relativi la componente straniera incide per il 5,4% sul comparto del credito al consumo con riferimento sia al valore dei flussi erogati che al numero delle operazioni, una percentuale sostanzialmente stabile dal 2011 in termini di numerosità delle operazioni e in crescita di quasi un punto percentuale con riferimento ai flussi: nel 2011 la componente straniera pesava infatti per il 4,6% (Tavola 19).

Tavola 19 - Incidenza credito al consumo a stranieri residenti in Italia

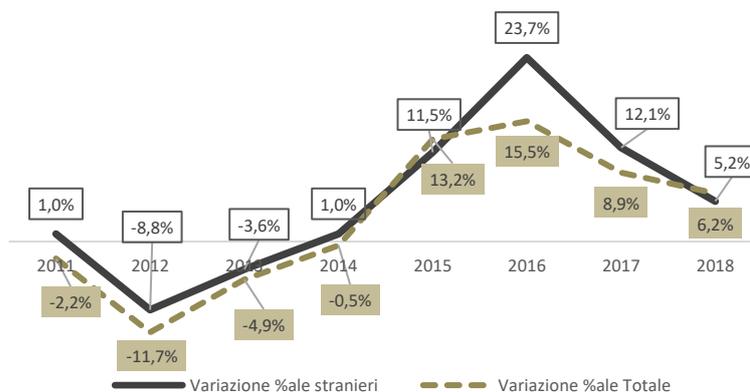


Nota: il numero di contratti non comprende le transazioni effettuate con le carte opzione/rateali.
Fonte: elaborazioni Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati Assofin

Con riferimento all’andamento dei flussi erogati nel periodo 2011 – 2018, la distinzione della componente stranieri sul totale del mercato del credito al consumo (Tavola 20), rappresentata attraverso i tassi di variazione su base annuale, consente di evidenziare due aspetti rilevanti. Da un lato le due curve evidenziano l’impatto della crisi economico-finanziaria del 2009 sul comparto del credito al consumo, che mostra tassi negativi fino al 2014, per poi riprendersi, con tassi di crescita significativi fino al 2018.

Un secondo elemento che emerge dall’analisi riguarda l’andamento della curva con riferimento alla componente straniera, che si colloca stabilmente al di sopra di quella relativa al mercato nel suo complesso, ad esclusione di due anni, il 2015 e il 2018, con performance di poco inferiori. Il dato sembra indicare una maggiore resilienza del comparto stranieri nei periodi di crisi e una maggiore reattività nelle fasi di espansione del mercato, a conferma del ruolo propulsivo che il credito al consumo ha per questa componente della popolazione. Il 2016 rappresenta il punto di massimo scarto positivo, con un differenziale di crescita per la componente stranieri di oltre 8 punti percentuali. Il 2018 segna una lieve inversione di tendenza, con un tasso di crescita per la componente straniera di un punto percentuale inferiore, andamento che andrà verificato negli anni successivi e in particolar modo nel periodo post-pandemia.

Tavola 20 - Evoluzione flussi erogati credito al consumo – variazione percentuale



Fonte: elaborazioni Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati Assofin

Dettagliando l’analisi sulla base delle macroregioni di provenienza dei cittadini stranieri, con riferimento ai flussi erogati nel periodo 2010-2018 (Tavola 21) il dato più evidente riguarda l’incremento del peso della componente legata all’Europa Orientale (che rappresenta il 45% del mercato per il segmento stranieri, rispetto al 39% del 2010). Un dato che rispecchia la crescita di questa componente della popolazione nel nostro paese che, nel 2018 pesa per il 47% sul totale dei cittadini stranieri.

Il maggior peso delle collettività provenienti dall’Europa centro-orientale si ripercuote in maniera proporzionale sulle altre aree geografiche, con una caratterizzazione legata al continente africano che vede ridursi la sua quota di 4 punti percentuali, scendendo al 14%. Il dato appare significativo se rapportato al peso che la componente africana ha sulla

²² Con il termine cittadini stranieri si fa riferimento alla totalità dei cittadini residenti non italiani.

popolazione straniera in Italia, pari al 21%, evidenziando un suo sottodimensionamento che trova conferma in un quadro di una sua minore inclusione finanziaria evidenziata dagli altri indicatori descritti nel presente rapporto.

Un ulteriore elemento che emerge dall'analisi delle serie storiche riguarda l'andamento degli importi medi dei flussi erogati (Tavola 22). Fra il 2011 e il 2018 si assiste ad una graduale e significativa riduzione degli importi medi del credito al consumo erogato ai cittadini stranieri pari a quasi il 60%. Un andamento dovuto ad una molteplicità di fattori, fra cui pesano le modifiche intervenute nei comportamenti di acquisto delle famiglie a seguito della crisi economica e la maggiore familiarità di questa componente della clientela con il credito al consumo e in particolare con alcuni prodotti tecnici, come le carte opzione/rateali che veicolano naturalmente operazioni di importo medio più contenuto. Il dettaglio degli importi medi erogati per macroarea geografica di provenienza evidenzia come la contrazione sia generalizzata e come sia più elevata per Asia e l'America Centro-Sud.

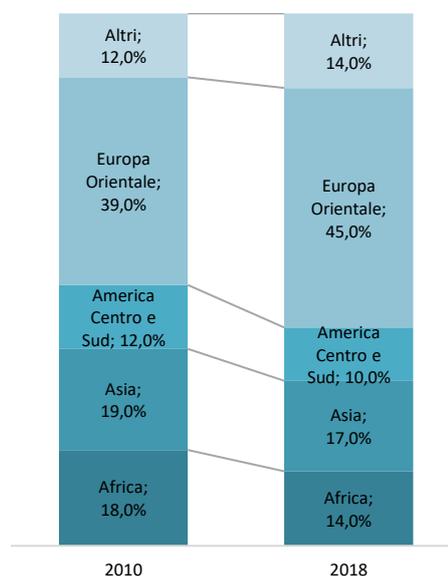
Tavola 22 – Importi medi erogati – dettaglio per macroaree di provenienza

	2011	2018
Africa	833 €	430 €
Asia	1.898 €	517 €
America Centro Sud	603 €	237 €
Europa orientale	1.131 €	561 €
Altri	366 €	131 €
Totale stranieri	811 €	338 €

Fonte: elaborazioni Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati Assofin

Su base annua (2018 rispetto al 2017) si registra una riduzione dell'importo medio che passa dai 360€ medi del 2017 ai 338 del 2018, con una variazione importante per la categoria "altri Paesi" e più contenute e omogenee per le altre aree geografiche. Su base annua la riduzione minore si ha con riferimento al segmento America Centro-Sud, che passa dai 248€ ai 237€ del 2018.

Tavola 21 - Evoluzione flussi erogati credito al consumo – macroaree geografiche di provenienza titolari



Fonte: elaborazioni Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati Assofin

Grazie alla disponibilità di una base dati pluriennale è quindi possibile tracciare un quadro di sintesi significativo, individuando trend più ampi che mostrano la capacità del settore di sostenere il segmento di popolazione straniera da un punto di vista dell'accesso al credito.

La collaborazione con Assofin ha consentito di ampliare l'analisi del segmento stranieri, concentrandola sulle 21 nazionalità oggetto dell'indagine dell'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria presso il sistema finanziario²³, che rappresentano l'87% dei cittadini stranieri e meglio descrivono il fenomeno, escludendo collettività che alterano il dato relativo all'inclusione finanziaria (si pensi a nazionalità come Stati Uniti, Francia, Spagna, UK ecc..) e non consentono di fornire un dettaglio circa il ruolo del credito al consumo nel processo di integrazione nel nostro Paese.

La Tavola 23 consente di tracciare un quadro più dettagliato di questa componente specifica del mercato, un di cui che rappresenta il 70% del segmento stranieri in termini di valori erogati e il 47% in termini di numero di contratti. Un primo elemento di rilievo che emerge da questa prima fotografia dei dati, utile a comprendere il fenomeno nel suo complesso, riguarda l'importo medio erogato. Le 21 nazionalità selezionate mostrano infatti un valore medio erogato per singola operazione per il 47% superiore rispetto ai cittadini stranieri nel loro complesso. Fattore che può essere un indicatore rappresentativo dell'uso e del diverso ricorso che viene attribuito al credito al consumo nei diversi contesti e che troverà nell'analisi seguente ulteriori conferme e approfondimenti.

Tavola 23 – Dettaglio credito al consumo 21 nazionalità selezionate – confronto con segmento stranieri – anno 2018

	Cittadini stranieri	Di cui 21 nazionalità
Valore operazioni € x 000	3.048.544	2.105.074
Numero operazioni	9.030.969	4.236.436
Importo medio	338€	497€

Fonte: elaborazioni Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati Assofin

²³ Le nazionalità prese in considerazione sono: Egitto, Ghana, Marocco, Nigeria, Senegal, Tunisia, Bangladesh, Cina, Filippine, India, Sri Lanka, Pakistan, Ecuador, Perù, Albania, Macedonia, Moldova, Polonia, Romania, Serbia & Montenegro, Ucraina.

Grazie all'elevata rappresentatività del campione e alla continuità della collaborazione con Assofin, è possibile fornire una fotografia nel tempo delle principali variabili del mercato relativo alle 21 nazionalità selezionate.

Un primo indicatore significativo può essere costruito rapportando la distribuzione dei flussi erogati per le diverse nazionalità, alla distribuzione della popolazione adulta appartenente alle stesse collettività (Tavola 24). Il rapporto fornisce un indicatore sintetico, benché approssimativo, del diverso grado di confidenza o ricorso al credito al consumo da parte delle singole collettività. In termini aggregati, per continente di origine (si veda il grafico), non emergono scarti significativi, indice di una diffusione ampia di questo strumento di accesso al credito. Con maggiore dettaglio si può evidenziare una maggiore incidenza nelle comunità dell'America del Sud e in modo maggiore dell'Europa centro-orientale. Al contrario, risulta sottodimensionato per le comunità asiatiche e in particolare quelle di origine africana. Il dettaglio per singole nazionalità conferma una penetrazione diffusa, con solo quattro collettività che si distinguono in modo più netto. Due per un sottoutilizzo: Cina e Marocco e due per una incidenza superiore al peso della popolazione adulta sul totale delle 21 nazionalità: le Filippine e la Romania. Quest'ultimo paese, da solo, rappresenta comunque un terzo del mercato in termini di flussi erogati. Rispetto al 2017 non si segnalano particolari scostamenti nella distribuzione dei flussi per singole nazionalità. Anche ampliando l'analisi al 2014, con un orizzonte temporale più ampio, si segnalano solo alcune variazioni più significative nel peso delle diverse collettività sul totale dei flussi erogati: una riduzione di 4 punti percentuali per le Filippine e un incremento di quasi 5 punti percentuali nel peso relativo della Romania.

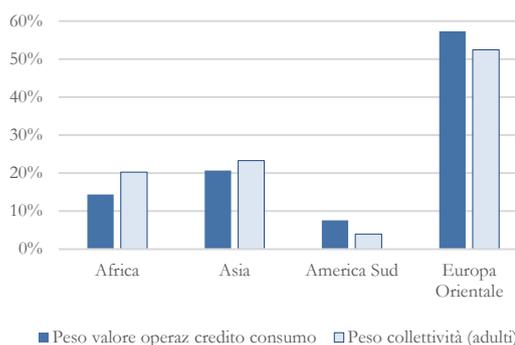
Guardando alle 21 nazionalità considerate, grazie alla seppur breve serie storica disponibile, è possibile evidenziare un andamento sostanzialmente stabile del credito al consumo erogato a questo segmento di clientela. Se infatti confrontiamo il peso dei flussi di credito al consumo erogati a favore di questo settore della popolazione nel periodo 2014-2018 sul totale del credito al consumo nel suo complesso (Tavola 25), si delinea una sostanziale stabilità dell'indicatore, segno che le 21 collettività indagate seguono un percorso sostanzialmente in linea con quello del mercato complessivo, con un incremento ben evidenziato fra il 2014 e il 2015. Solo nel 2018 il segmento delle 21 nazionalità sembra essere cresciuto in modo meno che proporzionale rispetto al mercato. Un dato che va letto all'interno di un quadro più ampio di cui questa analisi fornisce alcuni elementi.

Su base annua, la variazione dei flussi è positiva per tutte e 21 le nazionalità con alcuni incrementi più significativi: Pakistan (+24%), India (+16%) e Sri Lanka (+10%) che rispecchiano la crescita di queste collettività sul nostro territorio negli ultimi anni. Si aggiungono due comunità europee: Albania e Serbia e una africana, il Senegal, con variazioni superiori al 10%.

Il dettaglio relativo all'importo medio per singola operazione e il confronto con i dati relativi al 2017 (Tavola 26), forniscono alcune ulteriori informazioni.

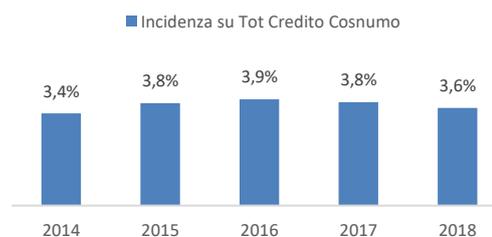
Tavola 24 – Grado di penetrazione credito al consumo per nazionalità e continente - 2018

Nazionalità	Peso credito al consumo (valore operazioni)	Peso collettività (adulti)
Egitto	1,6%	2,8%
Ghana	1,9%	1,2%
Marocco	4,6%	9,2%
Nigeria	1,2%	2,4%
Senegal	3,3%	2,5%
Tunisia	1,8%	2,2%
Bangladesh	3,0%	3,4%
Cina	1,2%	7,0%
Filippine	8,7%	3,8%
India	2,5%	3,7%
Sri Lanka	3,7%	2,4%
Pakistan	1,6%	3,0%
Ecuador	3,6%	1,8%
Peru	4,0%	2,2%
Albania	7,3%	9,4%
Macedonia	1,3%	1,5%
Moldova	4,7%	3,1%
Polonia	1,9%	2,2%
Romania	36,7%	29,2%
Serbia e Montenegro	0,7%	0,7%
Ucraina	4,6%	6,3%



Fonte: elaborazioni Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati Assofin

Tavola 25 – Incidenza flussi erogati alle 21 nazionalità su totale flussi credito al consumo – 2014-2018



Fonte: elaborazioni Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati Assofin

Come già anticipato, l'importo medio è il risultato di molteplici fattori, fra cui la forma tecnica utilizzata, ma consente comunque di evidenziare alcune caratterizzazioni utili per fornire un quadro più ampio. In primo luogo, si rileva un'elevata variabilità degli importi medi delle singole transazioni fra collettività diverse: si passa da un valore massimo di 905€ per la Moldova, ai 168€ dell'Egitto. Variabilità che è presente non solo rispetto alle 21 nazionalità nel loro complesso, ma anche all'interno dello stesso continente di appartenenza, con l'unica eccezione legata alle due comunità sudamericane che appaiono sostanzialmente omogenee. Il secondo dato riguarda il confronto con il dato relativo al segmento stranieri nel suo complesso (Tavola 22), laddove le 21 nazionalità evidenziano valori superiori di questa variabile. All'interno di un trend comunque decrescente anche per questo segmento di clientela, emergono 4 nazionalità che mostrano una crescita dei valori medi erogati, rispettivamente il Pakistan, la Serbia & Montenegro, l'India e il Senegal. Le variazioni negative più significative (oltre il 10%) riguardano invece il Ghana, l'Egitto e l'Ucraina. A questi dati va affiancata anche un'analisi relativa all'importo medio corrispondente, laddove alla variazione corrisponde un valore medio superiore o inferiore rispetto al dato medio rilevato. Nel caso dell'Egitto, ad esempio, il calo dell'indicatore del 10%, fa riferimento ad un valore medio della transazione tre volte inferiore a quello delle 21 nazionalità nel loro complesso. Una contrazione che si inserisce quindi su un valore di riferimento già molto contenuto, che sembrerebbe indicare una specificità di questa collettività. Si tratta di dati indicativi, non potendo essere interpretati in modo univoco, in quanto legati alle forme tecniche utilizzate, a diversi momenti di ingresso nel mercato, a dinamiche di mercato più ampie, ma forniscono indicazioni che possono essere fatte dialogare con altri dati e informazioni, delineando un quadro complesso.

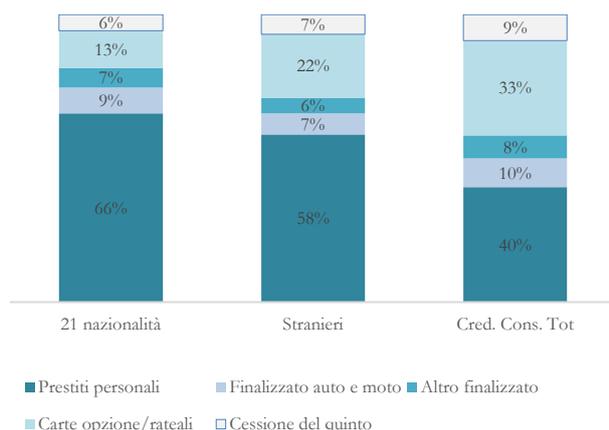
Tavola 26 – Dettaglio importi medi 2018 e 2017

Paese di provenienza	Importo medio-€ 2018	Importo medio-€ 2017
Egitto	168	187
Ghana	670	760
Marocco	366	383
Nigeria	422	454
Senegal	879	878
Tunisia	260	276
Africa	374	396
Bangladesh	769	842
Cina	302	320
Filippine	584	615
India	570	559
Sri Lanka	701	721
Pakistan	461	427
Asia	577	598
Ecuador	333	362
Peru	302	327
America Sud	316	343
Albania	552	556
Macedonia	702	754
Moldova	905	989
Polonia	369	397
Romania	533	566
Serbia & Montenegro	855	807
Ucraina	618	691
Europa Orientale	558	592
Totale	497	526

Fonte: elaborazioni Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati Assofin

Un approfondimento circa le variabili sottostanti permetterebbe di indagare con maggior precisione gli utilizzi finali del credito e quindi le motivazioni, consentendo di identificare i bisogni correlati che caratterizzano la clientela migrante e le eventuali strategie più opportune di inclusione finanziaria.

Tavola 27 – Product mix flussi finanziati 2018 per tipologia di clientela



Fonte: elaborazioni Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati Assofin

In un trend che ha visto ridursi gli importi medi delle operazioni di credito al consumo dei cittadini appartenenti alle 21 nazionalità del 42% fra il 2013 e il 2018, un'analisi più dettagliata per forme tecniche (Tavola 29), evidenzia però delle

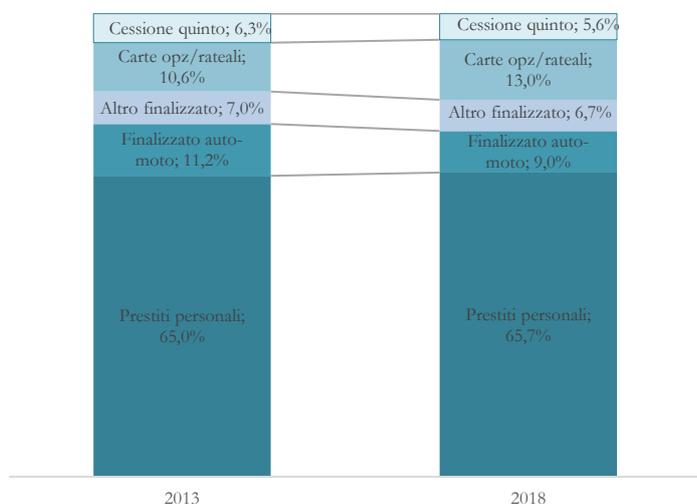
Un dato che aggiunge ulteriori indicazioni al quadro complessivo, riguarda la composizione dei flussi di credito al consumo erogati per forma tecnica. La Tavola 27 confronta la distribuzione percentuale delle diverse forme tecniche per clientela, mettendo a confronto il dato relativo al mercato nel suo complesso con i due segmenti oggetto della nostra analisi: i cittadini stranieri e quelli appartenenti alle 21 nazionalità considerate. Appare evidente il peso relativo dei prestiti finalizzati che rappresentano il 66% dei flussi finanziati al segmento migranti, a fronte di un 40% per il mercato complessivo e quasi 10 punti percentuali in meno per il segmento stranieri. Sempre per le 21 nazionalità, è invece sostanzialmente in linea con i dati di mercato il peso relativo della componente del credito finalizzato (sia auto-moto che altro). Confrontando il dato nel

tempo, tenendo come riferimento le 21 nazionalità riferite al 2013 (Tavola 28), si nota come il peso della componente dei prestiti personali rimanga sostanzialmente inalterato. Contestualmente, come già accennato, cresce di oltre due punti percentuali l'utilizzo della componente di credito al consumo legato alle carte opzione/rateali.

In un trend che ha visto ridursi gli importi medi delle operazioni di credito al consumo dei cittadini appartenenti alle 21 nazionalità del 42% fra il 2013 e il 2018, un'analisi più dettagliata per forme tecniche (Tavola 29), evidenzia però delle

distinzioni importanti. Con riferimento ai prestiti personali e ai prestiti finalizzati, si assiste invece ad una crescita degli importi medi. Al contrario l'importo medio delle operazioni con carte si è ridotto di un terzo.

Tavola 28 - Product mix flussi finanziari 21 nazionalità -confronto 2013-2018



Fonte: elaborazioni Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati Assofin

Tavola 29 – Product mix 21 nazionalità – variazione 2013-2018 importi medi e flussi finanziati

Prodotto	Var. importo medio '13-'18	Var. flussi finanziati '13-'18
Prestiti personali	7,3%	58,3%
Finalizzato auto e moto	21,7%	25,7%
Altro finalizzato	31,7%	50,8%
Carte opzione/rateali	-33,7%	92,3%
Cessione del quinto	-16,9%	40,6%

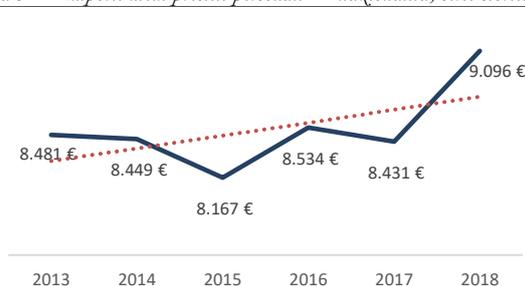
In termini di flussi complessivamente erogati verso questo gruppo di nazionalità, i dati mostrano una crescita dei flussi finanziati per tutti i prodotti di credito al consumo e in particolar modo per le carte opzionali/rateali (+92%) e i prestiti personali (+51%). Anche con riferimento alla numerosità delle operazioni si conferma un percorso di crescita generalizzato, con un incremento significativo delle operazioni con carte fra il 2013 e il 2018, seguita dalla cessione del quinto (+70%) e dai prestiti personali, che crescono del 50%.

Altri due dati completano il quadro complessivo. Con riferimento al dettaglio per singola forma tecnica, gli importi medi erogati ai cittadini appartenenti alle 21 nazionalità considerate sono mediamente inferiori sia rispetto al segmento stranieri e sia rispetto al mercato nel suo complesso (Tavola 30)²⁴, con scarti più significativi in corrispondenza dei prestiti personali e della cessione del quinto dello stipendio. Il dato trova una spiegazione nella minore capacità reddituale che tipicamente caratterizza queste collettività, ampiamente evidenziata in letteratura. Guardando l'andamento del valore medio dei prestiti personali erogati ai cittadini appartenenti alle 21 nazionalità (Tavola 31), si evidenzia un andamento crescente nel corso degli anni, ben evidenziato dalla curva di tendenza tratteggiata. Andamento che potrebbe indicare una crescita graduale nella capacità di indebitamento, legata ad una graduale evoluzione dei contesti lavorativi e ad un processo di *asset building* già evidenziato nell'analisi dei dati relativi al settore bancario.

Tavola 30 – Importi medi per forma tecnica (2018)

Tipologia di prodotto	21 nazionalità	Clientela straniera	Credito al consumo totale
Prestiti personali	9.096€	10.010€	12.378€
Finalizzato auto e moto	11.412€	11.665€	11.221€
Altro finalizzato	1.355€	1.331€	1.370€
Carte opzione/ rateali	69€	77€	77€
Cessione del quinto	11.599€	14.292€	17.469€

Tavola 31 – Importi medi prestiti personali 21 nazionalità, serie storica



Fonte: elaborazioni Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati Assofin

Dalle considerazioni fatte e i dati fin qui elaborati, sembra emergere come il prestito personale si presti a rappresentare lo strumento tecnico che meglio si adatta alle esigenze del migrante, legate al percorso di integrazione, alla maggiore precarietà finanziaria e lavorativa e a strategie più complesse, che hanno a che fare anche con il processo di allocazione

²⁴ Unica eccezione la categoria "altro finalizzato" dove il segmento stranieri (relativo al campione di riferimento) ha valori di importo medio superiori rispetto alla clientela straniera nel suo complesso.

delle proprie risorse fra l'Italia e il Paese di origine. Non sono rari i casi, infatti, registrati negli incontri con i migranti, in cui il prestito personale è divenuto uno strumento di sostegno alle famiglie o addirittura di investimento nel Paese di origine. Una preferenza verso uno strumento flessibile capace di rispondere a bisogni ampi e a volte anche multipli (allocando le risorse ottenute in prestito su più bisogni finanziari), inclusa la gestione di situazioni emergenziali, la temporanea compensazione di una diminuzione nelle fonti di ingresso che negli anni cresce e si evolve.

La fotografia restituisce, per i cittadini appartenenti alle 21 nazionalità selezionate, un'immagine di maggiore fragilità finanziaria, rispetto al mercato nel suo complesso, ma all'interno di un percorso che mostra segnali importanti di crescita, che evidenzia un ruolo attivo e in corso, da parte del credito al consumo, nel sostenere il processo di integrazione sul nostro territorio.

Il credito al consumo si conferma, per le sue caratteristiche di flessibilità, accessibilità e rapidità, uno strumento di accesso al credito importante per questo segmento di popolazione, dove gli aspetti di educazione finanziaria e informazione costituiscono una componente essenziale per un loro utilizzo efficace e corretto. Da questo punto di vista appare a nostro avviso sempre più strategico il rafforzamento, nei modelli di offerta, delle sinergie fra gli operatori e i canali di informazione e educazione. L'informazione finanziaria, la sua accumulazione nel tempo e la formazione, assumono infatti una valenza economica rilevante per entrambi i soggetti coinvolti nel rapporto, operatori e cittadini stranieri.

Alcune considerazioni conclusive sull'accesso al credito

Il quadro complessivamente delineato, con riferimento al mondo del credito, restituisce una fotografia particolarmente dinamica e interessante, che conferma la centralità di questo strumento nel rapporto con il sistema finanziario. Rimangono alcune fragilità, che vanno lette all'interno di una eterogeneità nei percorsi di inclusione finanziaria legata ai singoli territori, alle diverse collettività e alla loro storia migratoria, oltre che al percorso personale di ciascun individuo. D'altra parte, dall'analisi delle serie storiche, sembra delinearci un percorso di maggiore accesso da parte del segmento dei cittadini stranieri al credito. Diversi indicatori, letti in chiave evolutiva, evidenziano un percorso che va in questa direzione. Tutto ciò contribuisce ad evidenziare l'opportunità di continuare a sostenere in modo adeguato una fase centrale del processo di integrazione che richiede investimenti a medio-lungo termine, come è l'acquisto di una abitazione, attraverso iniziative di sistema e meccanismi di accompagnamento nella gestione del budget familiare e di monitoraggio e sostegno al credito (come è la possibilità di rinegoziare le condizioni) nel momento in cui si manifestino i primi segnali di difficoltà nella gestione delle risorse familiari o personali o nei confronti delle categorie maggiormente vulnerabili ancora escluse dal credito. Non va infatti dimenticato che il credito può essere un importante fattore di crescita e sviluppo a livello individuale e familiare, ma, se non correttamente utilizzato, può avviare processi negativi, in modo particolare quando si inserisce su una serie di vulnerabilità preesistenti come è nel caso dei soggetti a basso reddito o reti di sostegno o riserve finanziarie insufficienti o inesistenti, come è il caso di una componente importante della popolazione immigrata.

Assumono quindi centralità due azioni fra loro strettamente interconnesse e rese ancora più significative e urgenti dall'impatto della crisi pandemica: da un lato la creazione e il rafforzamento di strumenti di monitoraggio adeguati, al fine di individuare e segnalare tempestivamente situazioni di difficoltà, così da attivare le iniziative e le azioni necessarie. Dall'altro rafforzare il ruolo centrale che assume l'educazione finanziaria nello sviluppare quelle competenze e fornire quegli strumenti per una corretta gestione del budget familiare e dei diversi strumenti finanziari. Anche rispetto al credito, ma più in generale con riferimento a tutto il processo, l'educazione finanziaria intesa come *“il processo attraverso il quale i risparmiatori e gli investitori, e in generale la più ampia platea dei consumatori dei servizi finanziari, migliorano la propria comprensione di prodotti e nozioni finanziarie e, attraverso l'informazione, l'istruzione e la consulenza, sviluppano le capacità e la fiducia necessarie per diventare maggiormente consapevoli dei rischi e delle opportunità finanziarie, per effettuare scelte informate, comprendere a chi chiedere supporto e mettere in atto altre azioni efficaci per migliorare il loro benessere finanziario”*²⁵. È un potente acceleratore dell'inclusione finanziaria definita come accesso e uso corretto degli strumenti finanziari.

²⁵ OCSE (2005b), *Recommendation on principles and good practices for financial education and awareness recommendation of the council*, <http://www.oecd.org/finance/financial-education/35108560.pdf>

Le rimesse

Le rimesse, definite come trasferimento di denaro fra due persone fisiche residenti in due paesi distinti, hanno assunto a livello internazionale un ruolo rilevante sotto diversi profili:

- per volumi e tassi di crescita, raggiungendo a livello mondiale i 666 miliardi di dollari USA²⁶ nel 2020, con una contrazione del 7% su base annua per effetto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, ma all'interno di un trend di crescita negli ultimi 20 anni del 9% medio annuo
- per dimensione relativa rispetto agli altri flussi finanziari internazionali (investimenti diretti esteri, investimenti portafogli azionari e aiuti allo sviluppo): il volume delle rimesse è tre volte più grande degli aiuti pubblici allo sviluppo a livello mondiale
- per dimensione relativa rispetto all'economia del singolo paese ricevente. In termini di peso percentuale sul PIL nazionale, le rimesse arrivano a rappresentare il 40% del reddito nazionale di alcune economie²⁷
- per la caratteristica di essere flussi finanziari anticiclici e resilienti, come la pandemia ha dimostrato
- per il ruolo che storicamente assumono in caso di calamità naturali o emergenze a supporto degli aiuti internazionali, data la loro capacità di avere un impatto immediato e diretto sulla popolazione locale.

A partire da queste caratteristiche l'attenzione internazionale verso questo flusso di risorse finanziarie è andato gradualmente aumentando, tanto da essere inserito fra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sottoforma di riduzione del costo delle rimesse al 3%(Obiettivo 10.c), nell'ambito del ruolo che l'inclusione finanziaria e le rimesse possono avere nei processi di sviluppo.

Le due iniziative più rilevanti in questa direzione, a livello internazionale, sono state la firma, durante il G8 dell'Aquila del 2009, dell'accordo internazionale per la riduzione del costo delle rimesse a livello globale al 5% in 5 anni (accordo poi ampliato in sede G20), e la creazione, in sede G20, della Global Partnership for Financial Inclusion²⁸ che nel 2020 è sotto la presidenza italiana, poi acquisita in sede G20. L'accordo di riduzione dei costi delle rimesse, che gli SDGs hanno rimodulato in un obiettivo auspicato di riduzione al 3% e in un divieto di superare il 5% in singoli corridoi, secondo le stime di Banca Mondiale è in grado di liberare risorse per 16 miliardi di dollari, direttamente a beneficio dei prenditori finali. La Global Partnership for Financial Inclusion, presieduta dall'Italia nell'ambito della Presidenza G20, ha quindi l'obiettivo di creare le condizioni per cui queste maggiori risorse si trasformino in sviluppo locale, riconoscendo all'inclusione finanziaria un ruolo centrale e sinergico nel processo.

Il Governo italiano ha assunto sin dal 2009 un ruolo di leadership importante nel processo, sia per i risultati raggiunti, attraverso il coinvolgimento attivo di tutti gli operatori del settore privato (banche, Poste Italiane, *Money Transfer Operators - MTO*), creando anche nel nostro paese un National Working Group on Remittances e sia per aver contribuito alla creazione del primo sito web nazionale di monitoraggio indipendente dei costi delle rimesse, certificato da Banca Mondiale, www.mandasoldiacasa.it, e gestito dal CeSPI.

I flussi dall'Italia

Guardando ai volumi e all'andamento dei flussi delle rimesse dall'Italia verso il resto del mondo, forniti dalla Banca d'Italia (*Tavola 32*), emerge un processo prolungato e significativo di erosione dei flussi dal nostro paese che ha preso avvio nel 2012, fino al 2016, anno in cui riprendono un percorso di crescita significativo (+33,5% fra il 2016 e il 2020). In realtà, l'andamento della curva appare fortemente influenzato dall'andamento delle rimesse verso la Cina che, proprio dal 2012 iniziano un percorso di significativo ridimensionamento, che li porterà dai 2,7 miliardi di euro per quell'anno, ai poco meno di 10 milioni di euro del 2020. Il caso cinese ha rappresentato in questi anni un'eccezione importante nel mercato delle rimesse italiano, in quanto i flussi inviati verso il Paese asiatico hanno sempre incorporato una componente

²⁶ Fonte: dati Banca mondiale, aprile 2021.

²⁷ Dati Banca Mondiale 2019.

²⁸ www.gpfi.org

significativa di natura commerciale, non distinguibile da quella tipicamente associata alla rimessa, che comprende esclusivamente il trasferimento di denaro fra persone fisiche non legate ad attività d'impresa.

Escludendo perciò i flussi verso la Cina (Tavola 33), il quadro appare diverso. A fronte di un lieve rallentamento dei flussi fra il 2009 e il 2010 (intorno all'1,5%), il vero effetto della crisi economica si è concentrato esclusivamente nel 2012, con una contrazione nei volumi pari al 14%. Sulla dinamica relativa al 2012 l'impatto maggiore sulla riduzione del volume delle rimesse è prevalentemente attribuibile all'introduzione di una tassa sulle rimesse, sottoforma di imposta di bollo²⁹, poi abolita l'anno successivo. Dal 2012 in poi, i flussi appaiono in crescita costante (+63% complessivamente), raggiungendo i 6,757 miliardi di euro nel 2020, ben al di sopra dei livelli pre-crisi.

Tavola 32 – Andamento flussi rimesse dall'Italia – Serie storica (milioni di euro)

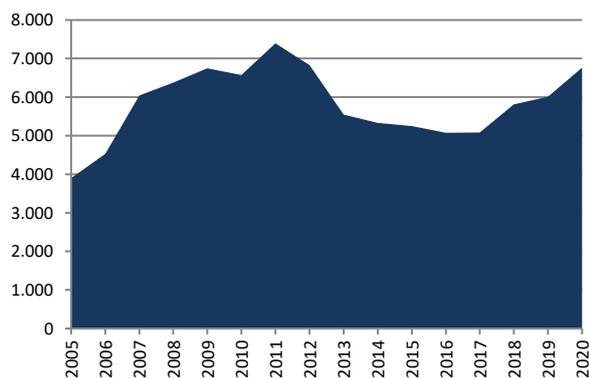
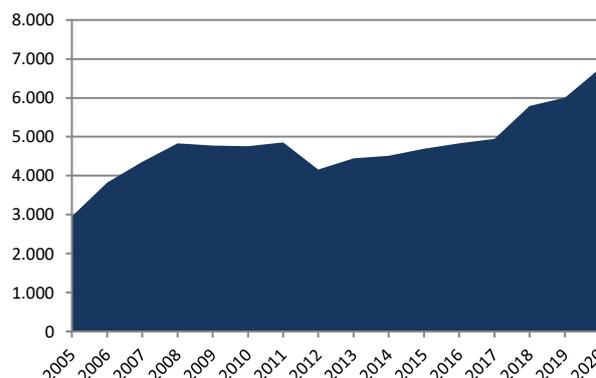


Tavola 33 – Andamento flussi rimesse dall'Italia senza la Cina (milioni di euro)



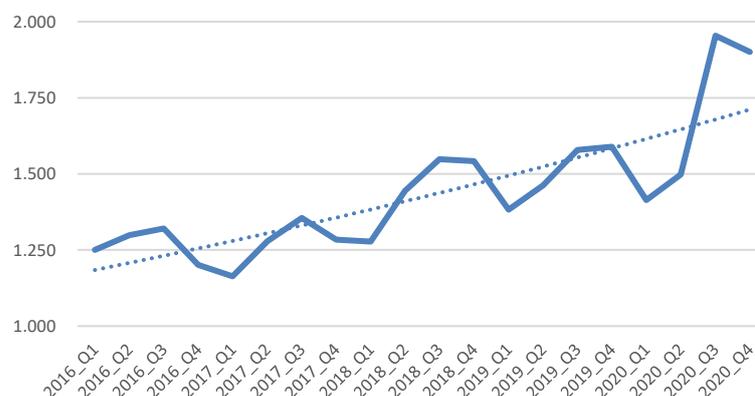
Fonte: Elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

In termini di peso relativo, i primi 10 paesi per volumi di rimesse dall'Italia pesano per il 64% sul totale. Al primo posto il Bangladesh, con quasi l'11% dei flussi, Seguito da Romania (9%), Filippine (7%), Senegal, Marocco, Pakistan e India (6%), Sri Lanka 5%, Georgia e Ucraina (4%).

I dati aggiornati relativi al nostro paese mostrano un altro particolare importante, in controtendenza rispetto ai flussi internazionali, che hanno subito l'impatto della crisi pandemica da COVID-19 con una contrazione a livello globale.

Secondo i dati pubblicati da banca d'Italia ad aprile 2021, il volume delle rimesse dall'Italia verso il resto del mondo registra un incremento annuo del 12,6%. L'analisi dei flussi su base trimestrale (Tavola 34) consente un dettaglio maggiore, evidenziando da un lato un trend crescente dei flussi (ben evidenziato dalla

Tavola 34 – Andamento flussi rimesse dall'Italia, dettaglio su base trimestrale (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

linea di tendenza tratteggiata) e dall'altro un calo consistente, concentrato nel primo trimestre 2020, pari all'11%, in corrispondenza del primo lock-down. Contrazione a cui fanno seguito due trimestri in crescita, in particolare con un forte incremento (+30%) in corrispondenza del terzo trimestre.

²⁹ La legge con la previsione di un'imposta di bollo del 2% sull'importo trasferito per ogni singola operazione di trasferimento di denaro effettuato attraverso gli istituti bancari, le agenzie "money transfer" ed altri agenti in attività finanziaria verso paesi extra UE, con un prelievo minimo di 3€, è stata introdotta nel settembre 2011 e successivamente abrogata nell'aprile 2012. Considerando i flussi complessivi, su base mensile, secondo i dati Banca d'Italia fra l'agosto 2011 e aprile 2012 la contrazione dei flussi dall'Italia è stata del 22,4%.

I dati mostrano come la pandemia abbia solo rallentato la crescita delle rimesse in uscita dall'Italia.

Il dettaglio dei singoli paesi, al 31 dicembre 2020, evidenzia un trend di crescita ampio e generalizzato. Si rilevano delle contrazioni nei flussi con riferimento ad un gruppo di paesi poco significativi, che rappresentano solo il 7% delle rimesse in uscita dal nostro paese. A fianco di questo gruppo, i tre paesi più significativi (che complessivamente pesano per il 20% del totale delle rimesse in uscita dal nostro paese) che fanno registrare una contrazione su base annua sono: il Bangladesh (-13,0%), la Polonia (-7,1%) e la Romania (-1,5%).

Il caso italiano evidenzia una peculiarità nello scenario internazionale che pone alcuni interrogativi sulle motivazioni sottostanti. Il *lock-down* ha colpito in modo particolare alcuni settori economici che vedono una presenza significativa di cittadini stranieri, come il settore turistico o quello della cura alla persona, così come tutto il segmento del mercato del lavoro cosiddetto “informale”. Di fronte ad una contrazione della capacità reddituale e ad un aumento della disoccupazione ci si sarebbe ragionevolmente attesi anche una contrazione del volume delle rimesse. In questa fase è possibile fare solo delle ipotesi sulle cause di questo andamento in controtendenza, è però ragionevole ipotizzare che abbiano contribuito una serie di fattori concomitanti, il cui peso e interconnessione richiederebbero analisi quali-quantitative specifiche:

- L'ambito normativo: in Italia i servizi di trasferimento di denaro sono stati inclusi nella lista dei servizi essenziali sin dal D.p.c.m del 9 marzo 2020. In termini di accessibilità ai servizi, ci sono stati impatti molto limitati, rimanendo aperti gli sportelli di banche e BancoPosta e le tabaccherie, principali agenti dei *Money Transfer Operators*. Un effetto limitato alle prime settimane si è avuto sugli “internet point”, subito attrezzatisi per rispondere alle nuove direttive, mentre più significativo è stato l'impatto sulle agenzie di viaggio (che offrivano servizi di Money Transfer), che hanno dovuto attendere la fine del lock-down. A livello internazionale l'impatto normativo è stato molto più restrigente.
- I costi: il costo medio di invio delle rimesse dall'Italia ha subito un'ulteriore contrazione nel corso del 2020 e alcuni operatori hanno adottato politiche di riduzione di prezzo su corridoi specifici o a sostegno dei canali digitali. Tale componente non è comunque in grado, da sola, di giustificare un incremento così significativo nei volumi.
- L'opzione rientro. Date le mutate condizioni economiche e lavorative, alcuni potrebbero aver scelto di rientrare nel proprio Paese di origine. In questo caso la remessa ha rappresentato un trasferimento del risparmio accumulato in Italia per preparare il successivo rientro. La percorribilità di questa ipotesi è condizionata da diversi fattori oggettivi e soggettivi che ne escluderebbe un ricorso massivo.
- L'emersione di flussi cosiddetti “informali” legati all'impossibilità di viaggiare. Una quota significativa di rimesse (difficilmente stimabile) viaggia ancora attraverso sistemi legati al movimento di merci e persone fra paesi (si pensi ai furgoni o ai bus verso i paesi dell'Europa Orientale o ai viaggi periodici dei migranti stessi o di amici e parenti). La pandemia ha interrotto questi canali, riversando quindi i flussi di rimesse sui canali finanziari regolati (o cosiddetti formali). È forse questo uno degli effetti dominanti sull'andamento dei flussi, confermato anche dai dati rilevati dall'indagine campionaria descritti nel paragrafo successivo che hanno rilevato un profondo ridimensionamento di questa componente.
- Quella che la letteratura definisce motivazione “altruista” sottostante la remessa, un dovere morale di sostegno alla famiglia di origine, reso ancora più vincolante in una condizione di bisogno come quello attuale. Tale condizione avrebbe portato a mantenere o anche ad incrementare i flussi verso i propri ambiti famigliari di origine, anche erodendo i risparmi accumulati in questi anni in Italia. I dati dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti hanno rilevato, in questi ultimi anni, un processo ancora embrionale, ma comunque significativo, di accumulo e protezione del risparmio³⁰ da parte dei cittadini stranieri residenti in Italia. I flussi crescenti di rimesse in uscita dall'Italia potrebbero essere l'evidenza di un processo di trasferimento di risorse accumulate dal migrante ai propri famigliari, per far fronte a situazioni di emergenza. Se il dato dovesse essere confermato rappresenterebbe un segnale di un impoverimento e di un ulteriore scivolamento verso situazioni di precarietà da parte dei cittadini stranieri in Italia, che verrebbero a perdere anche quel piccolo cuscinetto di sicurezza che avevano creato in questi anni, diventando più vulnerabili.

³⁰ D. Frigeri, *Oltre la bancarizzazione, il volano risparmio-credito e investimenti*, Dossier Statistico Immigrazione 2020, Idos

L'analisi dei dati disaggregati per paese e per continente non consente di abbracciare nessuna delle diverse tesi, anche se fornisce ulteriori elementi utili.

Per continenti come l'Asia e l'America Latina si rileva un incremento complessivo dei flussi più contenuto, rispettivamente di +5% e +3%, a conferma che la distanza geografica può essere un fattore influente.

A sostegno della chiusura di canali informali legati alla vicinanza geografica potrebbero essere citati i dati relativi all'incremento nei volumi di rimesse verso i paesi europei (in modo particolare dell'Europa orientale) che registrano un +18%. Con riferimento al continente africano la crescita è la più significativa, +26%. Se per alcuni paesi l'opzione rientro può essere un'ipotesi percorribile, per la maggior parte dei paesi africani la richiesta di supporto alle famiglie di origine a seguito della crisi può essere considerata come il fattore determinante, così come l'impossibilità negli spostamenti può aver dirottato verso i canali informali le rimesse dirette soprattutto verso i paesi del Nord Africa.

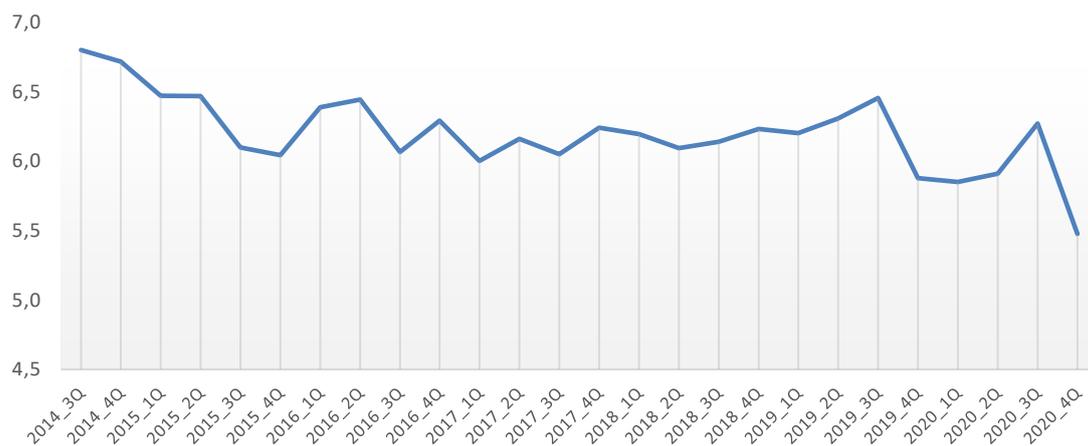
L'Italia, almeno con riferimento ai primi sei mesi del 2020, rappresenta un caso studio importante, che da un lato evidenzia il ruolo della gestione del risparmio e conseguentemente delle rimesse in una resilienza che si gioca su un piano transazionale, coinvolgendo due paesi. Dall'altro, apre a scenari e riflessioni sulla vulnerabilità futura di una componente ormai consistente e strutturale della popolazione del nostro paese.

I costi di invio delle rimesse dall'Italia

In termini di costi medi di invio, rilevati secondo la metodologia Banca Mondiale adottata in sede G20, l'Italia ha quasi raggiunto l'obiettivo del 5%. Il costo viene rilevato come somma delle commissioni applicate dall'operatore e il margine sul tasso di cambio, rapportati, in percentuale, all'importo inviato. Ai fini della misurazione è stato convenzionalmente fissato, a livello internazionale, un importo di 200USD. Secondo i dati resi disponibili dalle rilevazioni della Banca Mondiale, nell'ultimo trimestre 2020 il costo medio di invio di 200USD dall'Italia si attestava al 5,476%.

La *Tavola 35* mostra l'andamento dei costi medi dall'Italia dal 2014 a fine 2020, evidenziando i progressi significativi ottenuti dal nostro Paese, anche grazie alla partecipazione attiva di tutti gli operatori e alla creazione di un tavolo di coordinamento nazionale, *l'Italian Working Group of Remittances*, creato presso il Ministero degli Esteri e oggi sotto la leadership della Banca d'Italia, che, nell'ambito della presidenza italiana G20, presiede la Global Partnership for Financial Inclusion che abbraccia anche il tema delle rimesse.

Tavola 35 – Costo medio di invio delle rimesse dall'Italia in percentuale su un importo medio di 200USD



Fonte: Elaborazione CeSPI su dati Banca Mondiale

L'analisi del comportamento dei cittadini stranieri con riferimento alle rimesse

L'indagine campionaria realizzata nel 2021 e le precedenti indagini realizzate dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti nel 2008, 2012, 2014 e 2017, forniscono una serie di indicazioni importanti per comprendere i comportamenti dei cittadini stranieri con riferimento all'invio della remessa.

La remessa è uno dei principali strumenti di collegamento con il proprio Paese di origine. Essa si configura all'interno di un processo complesso e articolato di allocazione del risparmio nelle due dimensioni temporale (nell'arco dell'evolversi del progetto migratorio) e spaziale (fra Paese di arrivo e di origine), dove si giocano le relazioni con chi è rimasto nel paese di origine (verso i quali esiste un obbligo morale di aiuto e sostegno che a volte degenera in forme di assistenzialismo e ricatto) e le opportunità che il paese di origine offre in termini di investimenti.

Da un punto di vista microeconomico la remessa rappresenta quella parte del reddito percepito che è inviato ai propri familiari nel Paese di origine in ogni sua forma. La *Tavola 36* fornisce un quadro del processo di allocazione del reddito da parte dei cittadini stranieri, sulla base dell'indagine su un campione rappresentativo di 1.200 cittadini stranieri, non OCSE, residenti in Italia. I dati mostrano una propensione al risparmio particolarmente significativa, pari al 27%. Di queste risorse, circa un quarto (il 26%), viene inviato nel Paese di origine sottoforma di rimesse.

Tavola 36 – Allocazione del risparmio – cittadini stranieri



Qui la remessa è destinata ad una pluralità di funzioni di cui il consumo è solo una delle componenti. Secondo i

Fonte: Indagine campionaria 2021

dati dell'indagine campionaria 2017³¹, oltre ad essere fonte di sostentamento delle famiglie di origine, appaiono rilevanti altre componenti della remessa (*Tavola 37*), legate in modo particolare ad un ruolo assicurativo e previdenziale (emergenze) per circa un terzo dei casi, agli investimenti, in primo luogo nella casa e in attività produttive, ma anche all'istruzione o alla sanità (rispettivamente per il 15% e per il 14% dei casi), e a progetti sociali e di sviluppo. Forme diverse di destinazione che confermano quelle che la letteratura definisce come le tre dimensioni della remessa:

- la dimensione individuale-familiare, dove la possibilità di influire sull'utilizzazione finale sostituisce il bisogno primario
- la dimensione collettiva, legata al sostegno e allo sviluppo della comunità di provenienza attraverso progetti sociali
- la dimensione imprenditoriale, legata all'avvio di un'attività imprenditoriale nel paese di origine nuova o collegata all'impresa avviata in Italia.

Tavola 37 – Destinazione delle rimesse diverse da consumo – 2017

Emergenze	30%
Acquisto casa	21%
Acquisto auto-moto	4%
Spese mediche	14%
Istruzione	15%
Attività produttive	3%
Progetti sociali	13%

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

A conferma della complessità del processo di allocazione del risparmio fra i bisogni e le opportunità in Italia e nel proprio Paese di origine, l'indagine del 2017 aveva evidenziato come, in questo processo, assumesse un ruolo rilevante il contesto di origine per il 38% dei casi. Il contesto familiare in senso allargato (inclusi i familiari in patria) gioca un ruolo attivo nell'85% dei casi, mentre l'ambito associativo nell'11%. Ma altri attori intervengono nelle decisioni, anche in modo significativo, come la componente comunitaria in Italia (amici in Italia) o l'ambito lavorativo.

L'indagine campionaria 2021 fornisce una serie di dati di sintesi che consentono di tratteggiare alcuni elementi utili per la comprensione del fenomeno

- il numero di invii medi annuali: in media un individuo invia una remessa 5 volte l'anno. Il 68% degli intervistati realizza meno di sei invii l'anno e il 32% invia tra le sei e le 12 volte all'anno.

³¹ Indagine che ha riguardato un campione rappresentativo di 1.422 cittadini stranieri adulti, regolarmente residenti in Italia, appartenenti a 10 nazionalità, su tre territori (Napoli, Milano e Roma) realizzata nel 2017.

- L'importo medio per ogni invio si approssima intorno ai 600€: il 38% invia oltre 500€, il 31% tra 300€ e 500€, il 29% fra i 50€ e 300€, e solo il 2% invia meno di 50€.
- Un'analisi delle due variabili precedenti in ottica di genere evidenzia come le donne inviino mediamente il 12% in più, su base annua, con una frequenza lievemente maggiore (5,2 invii medi annui, contro i 4,9 degli uomini) e importi superiori (608€ in media contro i 581€ degli uomini).
- Il canale privilegiato di invio: la *Tavola 38* mostra come il canale dei *Money Transfer Operators* costituisca ancora il principale strumento di invio per il 40% degli intervistati, pur se più contenuto rispetto al 62%, rilevato nel 2017. Allo stesso tempo, rispetto al passato, cresce il peso dei canali digitali (portafogli elettronici, carte) e si contrae in modo significativo il ricorso ai canali informali, che nell'indagine campionaria realizzata dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti nel 2017 pesavano per il 14%, con riferimento al canale principale di invio, a fronte dell'8% attuale. Si tratta di una fotografia che risente dell'impatto che l'emergenza sanitaria da COVID19 ha avuto anche sul mercato delle rimesse. Solo l'evoluzione nei prossimi anni ci potrà dire se si tratta di cambiamenti contingenti o strutturali. A ciò contribuirà anche la capacità del sistema e degli operatori di consolidare i nuovi risultati con politiche e strategie adeguate. Con riferimento allo sviluppo dei canali digitali in particolare, la loro maggiore diffusione si inserisce in un processo di graduale evoluzione del mercato, che la pandemia ha sicuramente accelerato, ma che a livello globale rimane ancora marginale. I sistemi di invio non regolamentati (o informali) rimangono un'opzione rilevante come canale alternativo, scelto come secondario da oltre il 34% dei rispondenti. Tale percentuale può essere letta come probabile indicatore di una preferenza all'informalità, che si ritiene possa essere nuovamente utilizzata come modalità non appena le condizioni lo consentiranno. Si tratta di dati rilevanti, che forniscono una conferma importante ad una delle ipotesi sottostanti alla crescita dei volumi delle rimesse dall'Italia rilevata nell'analisi dei flussi in uscita dal nostro paese legata allo spostamento di flussi dall'informalità.
- Comportamenti lato *receiver*, cioè dal punto di vista del soggetto ricevente: l'indagine campionaria (*Tavola 39*) mostra come la modalità cash, ossia la riscossione della remessa in contanti, presso un operatore, rappresenti la forma più utilizzata, quasi il 50% del campione vi ricorre. Il confronto con il 2017 evidenzia comunque una contrazione significativa di questa componente che pesava per l'80% dei casi. Le opzioni che prevedono di ricevere la remessa su un conto bancario o su uno strumento digitale (carta di debito/credito o portafoglio elettronico) appaiono ancora fortemente condizionati dalla disponibilità di infrastrutture e servizi in grado di consentire la monetizzazione della remessa o la possibilità di spenderla e dal livello di educazione e inclusione finanziaria dei riceventi, ma comunque non trascurabili, grazie anche all'ampliamento degli accordi realizzati dagli operatori in risposta alla crisi pandemica. In particolare, coerentemente con quanto già evidenziato anche lato *sender*, relativamente all'impatto della pandemia, si rileva un incremento significativo dei canali digitali che nel 2017 pesavano solo per il 7%. Un andamento che dovrà essere verificato nel medio-lungo periodo, per capire se corrisponde ad un'effettiva innovazione che ha avuto un impatto sui comportamenti, aprendo nuove opportunità in termini di riduzione dei costi e valorizzazione delle rimesse.

Tavola 38 – Rimesse: canale principale d'invio, 2021

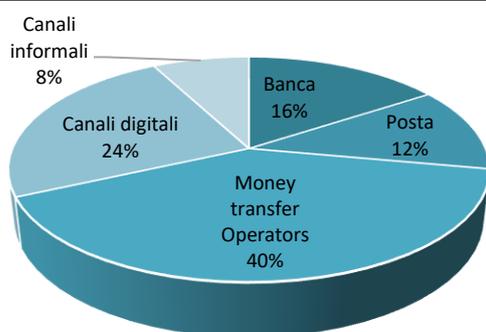
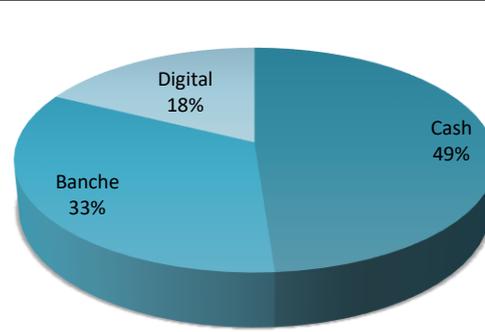


Tavola 39 – Rimesse: canale di ricezione, 2021



Fonte: Indagine campionaria 2021

L'indagine consente di approfondire i comportamenti sulla base di una serie di variabili legate alla storia migratoria dell'individuo e al suo possibile diverso legame con il Paese di origine. Un primo elemento, ampiamente studiato in

letteratura, riguarda il modificarsi dei comportamenti legati all'invio della rimessa con la durata della permanenza nel paese di destinazione. Il tempo e la decisione di stabilirsi in un paese (con i relativi bisogni crescenti e una progettualità orientata nella nuova "patria adottiva") ci si aspetta contribuiscano ad allentare il legame con il Paese di origine e ridurre la componente altruistica della rimessa legata al sostegno della famiglia. La *Tavola 40* evidenzia un effettivo maggior flusso finanziario legato ai primi anni successivi all'arrivo, con l'invio medio di oltre 4.000€ annui. Flusso finanziario che tende a ridursi negli anni successivi con invii meno frequenti, che riducono il contributo a 2.200€ annui dopo i primi 6 anni.

Tavola 40 – Rimesse: numero di invii medi e importo medio

Anzianità migratoria	Num invii medi	Importo medio invio
Da 0 a 2 anni	7	575€
Da 3 a 5 anni	4	629€
Da 6 a 10 anni	4	556€
Da 11 a 15 anni	5	517€
Oltre 16 anni	5	636€
Media campione	5	594€

Fonte: indagine campionaria

Dopo il decimo anno però il trend si inverte e assistiamo ad una crescita delle rimesse complessivamente avviate che si stabilizzano intorno ai 3.000€ annui, comunque inferiori ai primi anni, ma in controtendenza rispetto alle fasce di anzianità migratorie precedenti. Da un lato è ragionevole pensare che il processo di integrazione, centrale nei primi 10 anni, dreni risorse nel processo di allocazione fra i due paesi, ma è anche possibile che, complice la maggiore disponibilità di denaro connessa al progredire del percorso d'inserimento, emerga in questa fase una componente della rimessa legata a opportunità di investimento, quella che abbiamo definito motivazione legata all'interesse personale. Meno probabile l'ipotesi che a sostenere il flusso delle rimesse sia il desiderio di preparare il rientro in patria. I dati dell'indagine campionaria mostrano infatti che solo il 5% degli stranieri residenti in Italia ha intenzione di lasciare il nostro Paese per un'altra destinazione o per il rientro in patria.

Gli studi sulle rimesse hanno da tempo evidenziato anche il ruolo fondamentale del mantenimento della famiglia a distanza nell'influencare volume e frequenza delle rimesse. I dati dell'indagine campionaria confermano con chiarezza tale relazione (*Tavola 41*), con importi medi annui quasi doppi rispetto alla media del campione.

Tavola 41- Rimesse: importo medio, numero di invii medi e importo annuale. Dettaglio per composizione della famiglia nel Paese d'origine.

	Invio medio	N. invii annui	Importo annuo
Partner nel Paese d'origine	€ 579	9	€ 5.211
Figli nel Paese d'origine	€ 623	8	€ 4.984
Media campione	€ 594	5	€ 2.980

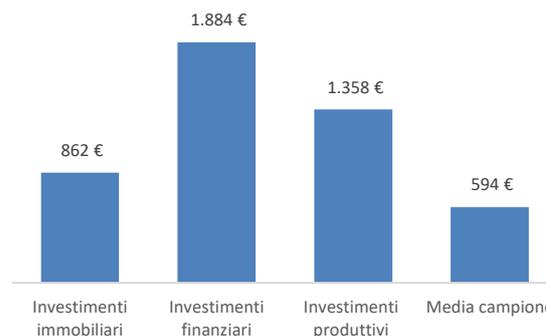
Fonte: indagine campionaria

I driver che influiscono sulla scelta circa l'ammontare della rimessa, tuttavia, possono essere anche altri. La *Tavola 42* pone in relazione l'importo medio dell'invio delle rimesse con gli investimenti nel Paese di origine, cogliendo una correlazione positiva fra queste due variabili e introducendo il tema più ampio relativo agli investimenti.

I dati dell'indagine mostrano infatti che l'11% degli intervistati ha effettuato investimenti nel proprio Paese di origine. Si tratta in prevalenza di investimenti di tipo immobiliare (case o terreni, 70%) o di tipo finanziario (18%). Circa il 4% intende investire nei prossimi anni e in questo caso, a fianco della componente immobiliare (62%) è quella produttiva ad essere rilevante per il 23% dei casi.

Se da un lato, con il progredire dell'anzianità migratoria aumenta la preferenza per l'investimento in Italia, d'altro canto solo una maggiore capacità reddituale, associata a una più prolungata presenza nella società di destinazione, consente di programmare e realizzare investimenti nel Paese di origine.

Tavola 42 - Rimesse: importo medio mensile, dettaglio per tipologia d'investimento nel Paese di origine



Fonte: indagine campionaria

L'inclusione finanziaria, espressa attraverso l'indicatore della titolarità di un conto corrente nel Paese di origine rappresenta un elemento rilevante dell'intensità delle relazioni economiche con la madrepatria, oltre che uno degli strumenti attraverso cui il migrante può allocare efficacemente le proprie risorse finanziarie e generare valore attraverso il meccanismo risparmio-credito-investimento.

La *Tavola 43* evidenzia l'importo medio inviato annualmente e mostra la correlazione presente tra la titolarità di un conto corrente presso una banca o un altro intermediario finanziario nel proprio Paese, o una precedente inclusione finanziaria e importi mediamente maggiori. Quest'ultimo dato, affiancato al ridimensionamento della componente cash lato

ricevente, appare rilevante nell'ottica di una valorizzazione della rimessa attraverso un processo di inclusione finanziaria dal lato del ricevente e il passaggio da un modello *cash to cash* ad un modello *account to account*. Si tratterà di capire se la pandemia abbia contribuito ad accelerare i processi in corso, creando un elemento di discontinuità o se il mercato ritornerà su un percorso più graduale.

Attraverso i dati raccolti ed elaborati in questi anni dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti sul comportamento dei migranti, è stato possibile evidenziare come esista una stretta correlazione fra percorso migratorio, inclusione finanziaria e la corrispondente evoluzione del profilo finanziario da una parte e il comportamento relativo alle rimesse dall'altra. Si tratta di elementi che pongono l'inclusione finanziaria e l'intermediazione finanziaria, intesa come accesso, disponibilità, ma anche conoscenza e utilizzo di strumenti adeguati, come elemento cardine della valorizzazione del processo di accumulazione e allocazione del risparmio del migrante, in grado di generare benefici crescenti.

Tavola 43 – Importo medio rimesse annue – titolarità c/c in patria



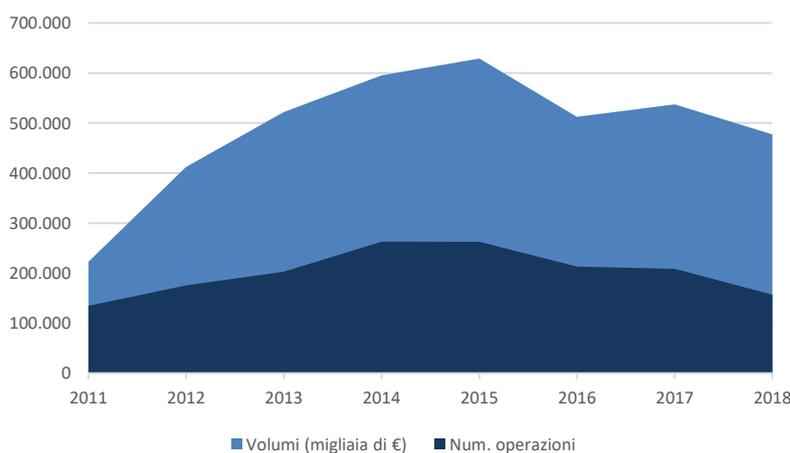
Fonte: indagine campionaria 2021

Le rimesse in banca

Sulla base dei dati raccolti dall'Osservatorio presso il settore bancario, attraverso il questionario annuale, riferito al periodo 2011-2018, è possibile evidenziare il quadro relativo all'evoluzione del fenomeno rimesse presso gli operatori bancari³². La Tavola 44 mostra l'andamento del volume complessivo delle rimesse e il numero di operazioni transitate attraverso un campione omogeneo di banche³³, sia attraverso i canali bancari tradizionali e sia attraverso gli accordi in

essere con MTOs. Le due curve, che seguono un andamento simile, mostrano una crescita consistente per entrambi le variabili fino al 2015, con volumi che si sono di fatto triplicati in 4 anni. Dal 2015 inizia un trend decrescente che procede a scalini, con due riduzioni significative (2016 e 2018). Guardando ai volumi, la contrazione complessiva, in questo ultimo triennio è pari al 24%. Si tratta di un andamento che caratterizza buona parte delle 21 nazionalità considerate, fanno eccezione la Macedonia, l'Egitto e il Ghana che vedono incrementare i volumi intermediati e l'Ucraina che rimane sostanzialmente stabile. Su base annua, rispetto al 2017, nel 2018 i volumi si riducono dell'11%, con tassi di crescita

Tavola 44 – Campione omogeneo di banche, volume rimesse (in migliaia di euro) e numero operazioni tramite bonifico transfrontaliero e accordo con MTO



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

positivi e significativi per Serbia e Montenegro (+53), Macedonia (+48%) Tunisia e Filippine (rispettivamente +35% e +37%), Ghana (+24%), Egitto (+12%) e Albania (8%).

³² La definizione di rimessa sulla base della quale sono raccolti i dati è coerente con quella riconosciuta a livello internazionale che identifica nel trasferimento fra due persone fisiche l'elemento qualificante.

³³ Il sotto campione omogeneo consente una confrontabilità dei dati negli anni ed è costituito da banche e gruppi bancari che rappresentano il 56% del totale attivo del settore.

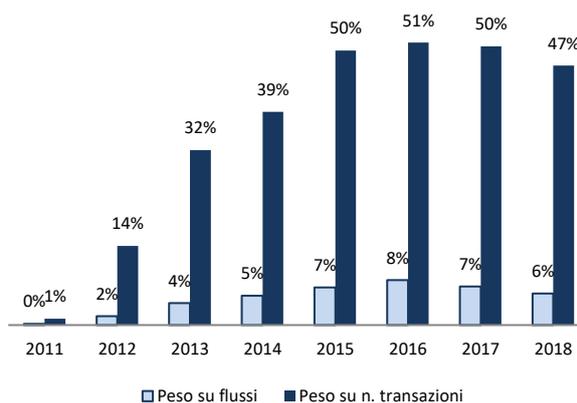
La partnership banche/BancoPosta–MTOs costituisce una novità importante rispetto al tema più generale dell’inclusione finanziaria. Il servizio offerto dai MTOs soddisfa alcuni bisogni specifici, legati all’immediatezza dell’invio e alla facilità di prelievo a destinazione, oltre alla già citata preferenza per il contante da parte del ricevente. In prospettiva la partnership fra i due operatori (banche e MTOs) ha due risvolti positivi: può essere una modalità per avvicinare il migrante al mondo bancario fidelizzandolo attraverso l’offerta integrata del servizio delle rimesse all’interno di un pacchetto di servizi finanziari, che comprendano ad esempio una carta con IBAN o un c/c; in secondo luogo questa pratica si traduce in informazione finanziaria e creditizia contribuendo ad accrescere il controllo del risparmio da parte del migrante e la possibilità di tradursi in prodotti e servizi bancari finalizzati ad una migliore gestione del risparmio complessivo nel tempo.

La collaborazione fra banche e MTOs si realizza, nella pratica, attraverso due modalità distinte:

- un rapporto di agenzia, in cui la banca agisce da semplice agente dell’operatore di Money Transfer, attraverso un servizio allo sportello;
- una seconda modalità, sempre inquadrabile in un rapporto di agenzia, dove è stata realizzata un’integrazione dei servizi di trasferimento della remessa, tramite il MTOs, fra le funzionalità dei servizi multicanale della banca come l’*home-banking*, il *mobile*, o gli ATM. È questa modalità innovativa che, realizzando i due effetti positivi sopra descritti, è stato oggetto di analisi da parte dell’Osservatorio negli anni (Tavola 45).

Se in termini di flussi intermediati l’integrazione MTOs-banca ha mantenuto un profilo relativamente marginale, non superando il 10% sul totale dei volumi intermediati dalle banche del campione, appare evidente, guardando al peso del numero di operazioni di invio di rimesse, come il servizio sia stato ampiamente accolto e preferito dalla clientela, riuscendo a rispondere ad un bisogno specifico e intercettando la clientela straniera. Il numero di operazioni è infatti cresciuto rapidamente e in modo significativo, raggiungendo, nel triennio 2015-2017, la metà delle transazioni intermedie dal canale bancario. I dati mostrano però un graduale ridimensionamento di questa componente sia in termini di volumi, che nel 2018 pesano solo per il 6%, e sia in termini di numerosità delle operazioni che, in un anno, vedono ridursi di tre punti percentuali il proprio peso relativo.

Tavola 45 – Peso % volumi e numero operazioni delle transazioni integrate banca-MTOs attraverso multicanale su totale banche campione



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti

La strada dell’integrazione dell’invio della remessa con servizi e prodotti finanziari finalizzati alla valorizzazione e alla gestione del risparmio dei cittadini stranieri costituisce indubbiamente la novità più importante e racchiude importanti opportunità sia in termini di possibile evoluzione del rapporto fra banca e cittadino immigrato e di inclusione finanziaria e sia in termini di maggiore sostenibilità dei costi di trasferimento per gli operatori (attraverso lo sviluppo dei canali digitali e dei processi di *cross-selling*) e quindi di riduzione dei costi per gli utenti finali. I dati sembrano mostrare, dopo uno sviluppo importante, un calo di questa componente che si inserisce in un quadro di crescita dei volumi complessivi delle rimesse in uscita dal nostro paese e di una più generale riduzione della componente di rimesse intermedie dal canale bancario. Sarà importante verificare se il trend futuro confermerà quello che appare un graduale processo di disintermediazione da parte delle banche nel mercato delle rimesse o se la pandemia ha rilanciato questa partnership. Allo stesso tempo appare rilevante comprendere le motivazioni sottostanti questi andamenti, valutando l’interazione e il diverso peso fra le componenti legate alla domanda (comportamenti e preferenze dei cittadini stranieri) e quelle attribuibili all’offerta (alle scelte e alle strategie di banche e MTOs).

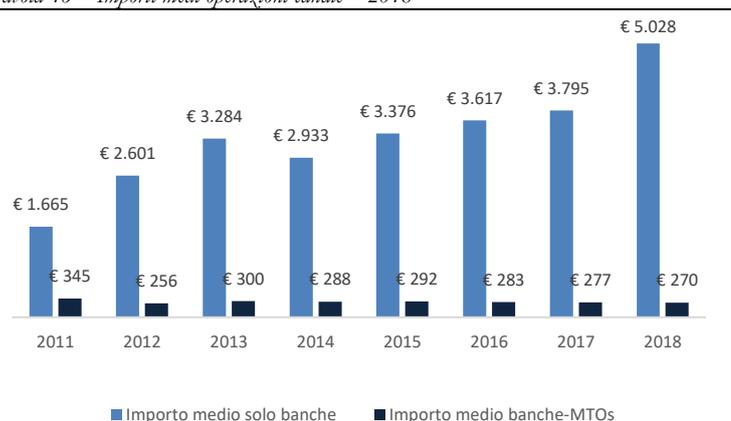
Rispetto al 2016, anno di massima espansione di questa modalità sia per volumi che per numero di operazioni, si registra una contrazione del 20% (in termini di flussi intermediati). Su base annua (fra 2017 e 2018) la riduzione è più marcata e raggiunge il 12% (per i flussi), coinvolgendo tutte le nazionalità con quattro eccezioni: Pakistan, Nigeria, Polonia e Ucraina che registrano un incremento.

Due ulteriori riflessioni possono contribuire a completare il quadro di riferimento relativo al settore bancario, sempre con riferimento alle informazioni raccolte nel questionario annuale. Un primo dato riguarda l'offerta di prodotti e servizi di invio e gestione della rimessa offerti dalle banche. Attraverso la comparazione delle rilevazioni nei diversi anni è possibile delineare due tendenze significative:

- la graduale riduzione di prodotti più tradizionali come i servizi di trasferimento delle rimesse tramite phone banking (che nessuna banca del campione offre più), e degli accordi tradizionali di agenzia con i MTOs che consentivano agli sportelli bancari di agire come agenti dei MTOs come altri operatori
- lo spostamento dell'offerta verso prodotti digitali o integrati con i servizi di pagamento tradizionali come, ad esempio, la possibilità di inviare le rimesse tramite carta di debito o di credito, wallet elettronici o l'integrazione con i MTOs descritti in precedenza.

Il dato relativo all'importo medio per singola operazione, distinguendo fra canale bancario tradizionale e canale innovativo (integrazione banca-MTOs) (Tavola 46) evidenzia da un lato lo scarto significativo negli importi medi, che spiega un diverso utilizzo dei due canali, dall'altro lato un andamento divergente. L'importo medio delle transazioni tramite partnership banca-MTOs (coerente con il dato medio di mercato) segue un andamento decrescente, con una contrazione lenta, ma continua negli importi. Il canale bancario tradizionale, al contrario, ha visto crescere in modo significativo gli importi medi per singola operazione. Il dettaglio per nazionalità, nel confermare un'elevata variabilità, segnala valori significativamente superiori alla media per Tunisia, Perù, Bangladesh e Pakistan per i canali tradizionali e un gruppo più folto e diverso (Cina, India, Egitto, Sri Lanka, Bangladesh e Nigeria) per i canali innovativi.

Tavola 46 – Importi medi operazioni canale – 2018



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

Guardando anche al diverso peso delle 21 nazionalità rilevate all'interno dei due canali emergono ulteriori caratterizzazioni. Con riferimento al canale bancario tradizionale la Cina concentra il 56% dei volumi intermediati e un terzo delle transazioni, al secondo posto l'Egitto, che rappresenta solo per il 7% dei volumi e il 12% delle transazioni (secondo valore più elevato); le altre collettività mostrano percentuali relative comprese fra l'1% e il 5%. Nel caso dell'integrazione MTO-banca la distribuzione rispecchia maggiormente la distribuzione a livello nazionale, anche se al primo posto, per volumi intermediati, c'è il Senegal (23%), seguito dalla Romania (16%), l'India (11%) e il Marocco (8%).

L'insieme di questi dati sembra quindi indicare la diversa capacità dei due canali di rispondere a bisogni ed esigenze diverse della clientela immigrata e quindi l'esistenza di una segmentazione del mercato per tipologia di prodotto e l'assenza di possibili sovrapposizioni.

Sembra quindi emergere come il canale bancario tradizionale, al di là dei diversi massimali imposti dalla normativa sull'uso del contante³⁴, sia funzionale ad esigenze di trasferimento e opportunità più complesse, inclusa la componente di investimento nel Paese di origine, che richiedono un maggior controllo del risparmio. Questo pone la banca quale potenziale interlocutore privilegiato. Al contempo i canali che integrano MTOs e banca rispondono ad esigenze legate alla rimessa tradizionale, portando in banca una parte del risparmio e completando l'offerta rispetto ad un bisogno tipico di questa clientela. La sfida risiede in una maggiore integrazione di questi due canali, rafforzando lo sviluppo del digitale.

³⁴ In base alla normativa vigente il limite all'uso del contante – che vale solo nei trasferimenti tra privati – è di 999,99 euro: tale limite non trova applicazione se si opera tramite un prestatore di servizi di pagamento (Payment Services Provider) autorizzato diverso da un MTO (banche, Poste e altri Istituti di Pagamento). Ai fini della normativa antiriciclaggio non esistono invece differenziazioni fra operatori: il limite oltre il quale è obbligatoria la segnalazione, ma nulla osta al trasferimento, è pari o superiore a 15.000 euro.

Altri strumenti di inclusione finanziaria

Per completare il quadro relativo all'inclusione finanziaria dei cittadini stranieri dal lato dell'offerta di banche e BancoPosta il questionario indaga alcuni ambiti ulteriori, più di carattere qualitativo. In particolare, sono stati analizzati negli anni i servizi offerti dalle banche per favorire l'inclusione finanziaria e in modo particolare quelli rivolti ai cittadini stranieri all'interno di alcune categorie definite a priori. In modo specifico sono stati indagati i seguenti servizi:

- presenza di mediatori culturali presso gli sportelli
- realizzazione di brochure in lingua per introdurre e illustrare prodotti e servizi finanziari
- realizzazione di info-point presso alcuni sportelli dedicati ai clienti stranieri
- call center in lingua
- realizzazione di agenzie o sportelli dedicati alla clientela straniera
- realizzazione di "corner" dedicati alla clientela straniera all'interno delle agenzie
- offerta di prodotti specifici per l'inclusione finanziaria diversi dal conto di base
- offerta di corsi di alfabetizzazione – educazione finanziaria
- forme di tutoraggio della clientela con particolare riferimento alla clientela business
- sviluppo di strumenti multimediali per l'inclusione finanziaria
- offerta o sviluppo di prodotti di finanza islamica

L'analisi dei dati raccolti nel tempo consente di evidenziare da un lato la ricchezza delle iniziative avviate rivolte al segmento migranti in modo particolare fino al 2016, a cui segue una riduzione significativa e una concentrazione verso strumenti di inclusione di tipo più universalistico, come i prodotti specifici per l'inclusione finanziaria diversi dal conto di base e i corsi di alfabetizzazione e educazione finanziaria.

Un andamento che è coerente con il procedere del processo di inclusione finanziaria dei cittadini stranieri, che richiede sempre meno servizi di *welcome banking*, ma che presenta alcuni aspetti che riteniamo opportuno sottolineare. Un primo elemento riguarda l'opportunità di non disperdere un patrimonio di esperienze ampio e articolato in tema di inclusione finanziaria di una categoria più vulnerabile. Un patrimonio che potrebbe essere adeguatamente valorizzato all'interno di un approccio inclusivo più universalistico, rivolto a categorie vulnerabili in senso ampio. Come è accaduto in passato, l'inclusione finanziaria di una categoria più vulnerabile si può trasformare in un laboratorio di sperimentazione capace di abbracciare una platea più ampia. Un secondo aspetto riguarda il permanere di alcune esigenze specifiche legate alla condizione di straniero, in modo particolare connesse alla minore familiarità con la lingua, soprattutto con riferimento al mondo finanziario. Terzo elemento riguarda la necessità di individuare soluzioni in rete, che consentano la sostenibilità di approcci e servizi rivolti a chi non è stato ancora incluso o chi arriva sul nostro territorio che, altrimenti, rischia di non trovare strumenti adeguati ad una prima inclusione finanziaria.

Un secondo elemento di indagine ha riguardato l'offerta del microcredito attraverso gli operatori bancari. Il microcredito³⁵ è uno strumento finanziario finalizzato a favorire l'accesso al credito per finalità produttive o sociali di soggetti vulnerabili, altrimenti esclusi dal circuito creditizio tradizionale. Fra gli elementi caratterizzanti questo strumento, oltre all'assenza di garanzie, c'è la previsione che l'erogazione del credito sia accompagnata, nella fase di istruttoria e per la durata del prestito, da servizi cosiddetti "ausiliari" finalizzati ad accompagnare il beneficiario nel suo percorso di avvio di un'attività di impresa o di gestione del budget familiare.

³⁵ Disciplinato in modo organico in Italia con il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 141, attuativo della Direttiva comunitaria n. 48/2008, e successivamente con d.l. 141/2010 che ha apportato modifiche al Testo Unico Bancario (D.lgs. 385/1993).

L'offerta di microcredito in Italia è molto ampia e articolata, con la presenza di operatori specializzati, enti legati a organizzazioni di tipo filantropico e operatori finanziari più tradizionali come le banche. Tutto ciò contribuisce a delineare un quadro molto articolato ed eterogeneo, caratterizzato dall'operare di realtà di dimensioni e finalità molto diverse ed eterogenee. Con riferimento alle banche del campione sono state indagate due variabili ritenute più significative: i prodotti di microcredito in senso stretto, secondo la definizione normativa e i prodotti cosiddetti di microfinanziamento³⁶ in quanto rispondenti a finalità di inclusione finanziaria pur non prevedendo i Servizi Ausiliari.

In termini assoluti entrambi i prodotti evidenziano una crescita significativa fra il 2017 e il 2018. Il volume di microcrediti è quasi tre volte quello dei microfinanziamenti ma per entrambe le tipologie di prodotto emerge una prevalenza dei finanziamenti erogati a privati e famiglie rispetto a quelli finalizzati all'avvio di attività di impresa. Nel caso dei microcrediti al componente famiglie rappresenta il 63% dei volumi complessivamente erogati e nel caso dei microfinanziamenti tale percentuale sale all'89%.

Con riferimento alle modalità operative adottate dalle banche per l'offerta di microcredito, il modello adottato dalla maggioranza degli istituti prevede la partnership con soggetti esterni specializzati, attraverso convenzioni ad hoc, dove la banca funge da erogatore del credito, affidando all'ente specializzato l'offerta dei Servizi Ausiliari. Il modello se per un verso risulta efficiente, valorizzando le specificità degli operatori qualificati, dall'altro evidenzia un limite qualora il processo di valutazione del merito di credito rimanga in capo alla banca, sulla base di criteri standard e senza lo sviluppo di metodologie ad hoc che riconoscano le specificità di questo strumento e della sua clientela. Pur se ancora in numero limitato si evidenzia la presenza di alcuni operatori bancari che offrono direttamente Servizi Ausiliari.

³⁶ Definiti come crediti inferiori a 25.000€ concessi senza garanzie per l'avvio di attività di impresa, o crediti entro i 10.000€ concessi a persone fisiche senza garanzie, ma (in entrambi i casi) senza i Servizi Ausiliari previsti dalla normativa sul microcredito.

Note metodologiche

Analisi lato offerta presso il sistema bancario italiano e BancoPosta

L'analisi dell'inclusione finanziaria dei migranti dal lato dell'offerta si basa sui dati ricavati attraverso la somministrazione, di un questionario strutturato inviato a tutte le banche associate all'ABI e a BancoPosta. Il questionario è articolato su quattro focus principali:

1. la rilevazione del dato quantitativo relativo alla consistenza della clientela straniera intesa sia come famiglia consumatrice³⁷ che come famiglia produttrice³⁸ (*small business*) presso le banche e dell'utilizzo dei principali strumenti di credito
2. la misura del dato di possesso dei diversi prodotti e servizi bancari, finanziari e d'investimento da parte dei migranti (consumatori) e le giacenze medie relative ai prodotti di risparmio
3. una misura del grado di solvibilità della clientela migrante e di una misura comparativa relativa alla clientela nel suo complesso
4. la composizione di un quadro sull'offerta di servizi specifici di microcredito e microfinanza
5. i servizi di trasferimento delle rimesse dei migranti.

La rilevazione fa riferimento alle classificazioni dei prodotti bancari secondo la normativa di riferimento Banca d'Italia, assicurando omogeneità fra i diversi istituti e una standardizzazione dei dati.

L'elevato livello di partecipazione delle banche ha consentito di dare ai dati raccolti un'elevata significatività del mondo bancario italiano sotto diversi profili:

- per numerosità e rappresentatività: hanno fornito i dati 128 banche che rappresentano l'55% del totale impieghi del totale attivo e il 63% degli sportelli del settore sul territorio nazionale al dicembre 2018. L'adesione di BancoPosta, il cui questionario è stato limitato ai primi due focus di indagine, ha dato ulteriore completezza e affidabilità ai dati
- per distribuzione territoriale: guardando alla distribuzione territoriale degli sportelli del campione (fra nord-centro e sud Italia) emerge una sostanziale corrispondenza rispetto alla distribuzione degli sportelli a livello nazionale
- per rappresentatività dimensionale: a fianco di tutti i principali gruppi bancari e ai principali istituti di medie dimensioni, grazie al supporto fornito da Federcasse (Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali e Artigiane), è stato possibile raccogliere e mettere a sistema i dati aggregati forniti dalle proprie associate, consentendo di arricchire il database con un campione di 114 Banche di credito Cooperativo, particolarmente importante per la capillarità e il legame che il Credito Cooperativo ha sul territorio e di conseguenza per il ruolo nel processo di inclusione finanziaria dei migranti.

L'analisi fa riferimento ad un campione di cittadini stranieri appartenenti a 21 nazionalità che complessivamente rappresentano l'87% dei cittadini stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2019.

Le nazionalità prese in considerazione sono: Egitto, Ghana, Marocco, Nigeria, Senegal, Tunisia, Bangladesh, Cina, Filippine, India, Sri Lanka, Pakistan, Ecuador, Perù, Albania, Macedonia, Moldova, Polonia, Romania, Serbia & Montenegro, Ucraina.

Analisi presso società di credito al consumo associate ad Assofin

Per quanto riguarda la **ricognizione del rapporto tra stranieri e credito al consumo**, è stata resa possibile grazie alla collaborazione avviata nel 2013 fra Assofin e l'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia che ha consentito di adeguare il sistema di monitoraggio già in atto sul segmento stranieri alle esigenze di analisi dell'Osservatorio, prevedendo un dettaglio per le 21 nazionalità indagate.

A tutte le associate Assofin è stato inviato un questionario per la raccolta dei dati che sono stati elaborati in forma aggregata e sintetizzati nel rapporto. Il grado di significatività del campione di riferimento raggiunto dall'indagine è ritenuto significativo e rappresentativo. I rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin nel 2018. L'indagine si è concentrata esclusivamente sulle forme tecniche strettamente connesse al credito al consumo, lasciando l'analisi della forma del finanziamento per acquisto di immobili al solo settore bancario.

La quota stranieri sul totale popolazione è calcolata su dati al 31 dicembre del rispettivo anno e fa riferimento alla popolazione residente. Fonte: ISTAT.

³⁷ La persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta. Fonte: Banca d'Italia. Disciplina sulla Trasparenza. Luglio 2009.

³⁸ *Small Business*: le persone fisiche che svolgono attività professionale o artigianale: gli enti senza finalità di lucro; le imprese che occupano meno di 10 addetti e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 ml euro. Fonte: Banca d'Italia. Disciplina sulla Trasparenza. Luglio 2009.

Indagine campionaria lato domanda

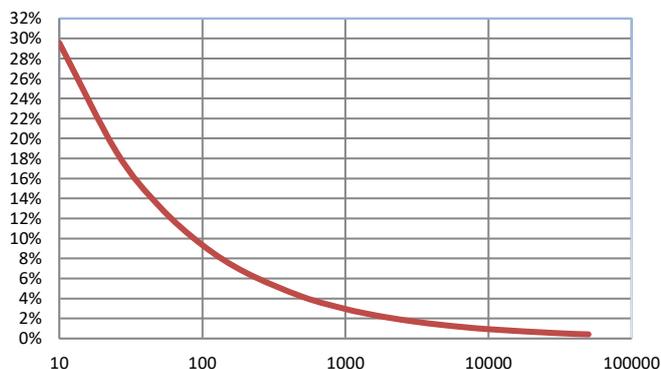
Costruzione del campione

Per la definizione della dimensione del campione si è fatto riferimento alla curva rappresentata nella Tavola sottostante, secondo cui un campionamento compreso fra i 500 ed i 2.000 individui garantisce un buon margine di precisione. Nello specifico, per il progetto si è scelta una dimensione campionaria di 1.200 interviste, che ha consentito di avere un margine di errore del 2,6% ritenuto ideale per l'accuratezza dei dati.

Per la definizione del campione si è fatto riferimento ai cittadini stranieri provenienti da Paesi non OCSE e non UE, al fine di realizzare un approfondimento sui comportamenti finanziari di collettività provenienti da continenti e quindi ambiti culturali e finanziari diversi. Se in questo modo il campione ha risentito dell'assenza in particolare di Romania, Albania, Ucraina e Moldavia, che insieme rappresentano il 40% dei cittadini stranieri residenti in Italia, dall'altro lato ha consentito di fornire un quadro più ampio e approfondito di una molteplicità di nazionalità più marginali sotto il profilo dell'inclusione finanziaria.

Il piano di campionamento è avvenuto su base casuale, con una stratificazione a monte per aree geografiche (nord, centro e sud), mentre le interviste sono state realizzate con metodologia telefonica cati/cami, consentendo così di raggiungere le fasce di popolazione più giovane, più istruita e con un reddito più alto.

Trend dimensione campionaria su margine d'errore in scala logaritmica



Questionario e sistema di rilevazione

Il questionario è stato costruito da un gruppo di lavoro interdisciplinare e ha previsto un numero complessivo di 50 domande strutturate su 9 sezioni:

- Sezione 1. Anagrafica
- Sezione 2. Progetto migratorio
- Sezione 3. Comportamenti economici
- Sezione 4. Utilizzo dei servizi bancari
- Sezione 5. Accesso al credito e a prodotti assicurativi
- Sezione 6. Valutazione del rapporto con la banca e individuazione fattori determinanti nella relazione
- Sezione 7. Percezione futura del rapporto con la banca
- Sezione 8. Investimenti
- Sezione 9. Impresa

Le domande sono a risposta aperta o chiusa, con risposta singola o multipla o nella tipologia a doppia entrata "array". Nel caso di risposte chiuse è stata predisposta una randomizzazione dell'ordine delle risposte, al fine di ridurre eventuali distorsioni.

La somministrazione del questionario è stata affidata alla società "Winpoll". Gli intervistatori hanno ricevuto un'apposita formazione sia relativa al progetto e alle sue finalità e sia sui contenuti del questionario e delle modalità di compilazione dello stesso. Un mini-test successivo ha consentito di verificare il grado di comprensione e confidenza degli intervistatori rispetto al questionario, evidenziando criticità, risolte adeguando il questionario e fornendo maggiori informazioni, in stretta collaborazione con il gruppo di lavoro che ha redatto il questionario. Un responsabile ha assicurato un monitoraggio costante del processo e una verifica quotidiana dei questionari raccolti, individuando incoerenze o errori e validandoli. Al termine del processo di somministrazione è stato realizzato una duplice verifica di congruità delle risposte e di validazione del database da parte di Winpoll e successivamente da parte di CeSPI.